ANNO XL — TORINO, *Domenica 11 Novembre 1906* — NUM. 313

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Roma angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	[illegible]	1 50
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunci* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Lo scandalo dei pubblici servizi s'aggrava ogni giorno più.

Dobbiamo ritornare sull'argomento, che con il mese d'ottobre l'Italia aveva diritto di credere esaurito: il disservizio pubblico. Quando, nel periodo più acuto della crisi, nel cuore delle vendemmie, scoppiavano in tutti i centri della Penisola le proteste più vibrate contro il Governo, per le ferrovie, che facevano su tutte le linee un servizio degno di una colonia africana, che lasciavano marcire le derrate in viaggio, che paralizzavano i porti, che smarrivano turpemente le salme, che quasi quotidianamente avariavano il coro delle proteste universali col gemito delle vittime degli scontri e dei disastri, che avevano instaurato il regime della demolizione degli orari, la regola del ritardo, la legge della perdita delle coincidenze: quando si protestava contro i telegrafi, che davano normalmente lo spettacolo indegno di un paese civile, di dispacci impieganti dozzine d'ore e giornate intere per percorrere qualche centinaio di chilometri: contro i telefoni, che s'interrompevano al più indulgente temporale, e disponevano di impianti così scheletrici, che fra Torino e Milano o Torino e Genova, l'infelice che aveva bisogno di ricorrere al telefono doveva attendere ore ed ore nelle malinconiche sale di scrittura degli Uffici telegrafici prima di essere chiamato alla cabina: quando da tutti i centri della vita nazionale prorompeva verso Roma il grido di protesta contro questo stato di cose che era una negazione della civiltà, e l'invocazione di rimedi pronti, radicali, completi, allora da Roma si rispondeva che avessimo pazienza, che ciò succedeva sempre e dovunque nei mesi di settembre-ottobre, che sono i mesi critici del massimo movimento delle persone, delle merci e delle comunicazioni, ma che con la chiusura delle vendemmie, del raccolto delle barbabietole e dei grandi arrivi di carbone, i pubblici servizi avrebbero ripreso il loro andamento normale, e non vi sarebbero più state ragioni di lamento.

In altre parole, il Governo, come un industriale dissestato, invocava una moratoria. E il popolo italiano, questo meraviglioso popolo, che, premuto dal più formidabile giogo tributario che si conosca, riesce quasi solo in Europa a mantenere da anni nei suoi bilanci un avanzo di decine e decine di milioni; questo popolo eroico, che, nonostante l'incuria, l'inettitudine, la potenza dissolutiva del suo parlamentarismo, dei suoi Governi e della sua burocrazia, ha debellato l'aggio, ha convertito la Rendita, ha industrializzato la Valle del Po, ha elevato in breve giro d'anni la sua accumulazione annua da 500 a 800 milioni, questo popolo, che incomincia ad essere osservato ed ammirato dal mondo, ha concesso al suo eterno debitore moroso, il Governo, la moratoria richiesta, ha aspettato con rassegnazione le merci e le notizie, le ha prese in pace quando finalmente giungevano, ha sopportato, come a Genova, sacrifici di decine e decine di migliaia di lire al giorno, perchè i vapori continuassero a scaricare le loro stive, e il polso della vita nel maestoso porto non si arrestasse, sostenuto nella sua intrepida resistenza dalla fiducia che col novembre liberatore non già le promesse governative fossero mantenute, ma almeno i servizi ripigliassero la loro asmatica *routine* consueta, che bene o male ha permesso fino a quest'anno l'esistenza all'industria e al commercio nazionale.

Invece è stato deluso. L'anno 1906 segna, nelle cronache dello sfacelo dei pubblici servizi italiani, un nuovo e lungo passo innanzi nella disgregazione e nella babele: poichè in questo mese di novembre, invece di declinare, continua allegramente quel disservizio generale che fin qui imperversò soltanto nei mesi di settembre ed ottobre. I nostri lettori hanno letto l'energico telegramma firmato dalle più potenti Ditte industriali torinesi, col quale si invocava da Bianchi l'invio immediato di carri nel porto di Savona, mancando i quali per qualche giorno ancora, le principali fabbriche della nostra città sarebbero state costrette a chiudere per mancanza di carbone, o a lasciar senza lavoro, cioè senza paga, cinquantamila operai. Hanno letto il telegramma dei grandi commercianti di coloniali della città, che invocavano con estrema urgenza vagoni per Sampierdarena, essendo esauriti completamente i loro *stock* di zucchero.

Così in una città come Torino, a 160 chilometri da Genova, a 200 chilometri da Savona, per una disorganizzazione del servizio ferroviario che ha ormai raggiunto gli estremi limiti del tollerabile, in un'epoca in cui sono cessati i grandi trasporti di derrate agricole, e le forti distrazioni di carri e di locomotive per le Puglie, e quindi manca al disservizio qualunque ragione, qualunque attenuante, qualunque scusa; una città dell'importanza di produzione e di consumo di Torino, posta quasi alle porte dei due più grandi scali marittimi della Liguria, è tenuta sotto l'incubo della mancanza di due prodotti essenziali come il carbone e lo zucchero!

Il disservizio ferroviario si permette qualche volta, accanto all'episodio macabro, come il disguido dei morti, l'episodio allegro, come quello capitato giorni sono a Brescia, dove fu visto in stazione un carro pieno di carbone sul quale vegetava florido e indisturbato il grano.

E' recente una corrispondenza da Roma al *Times*, nella quale le condizioni ferroviarie dell'Italia erano dipinte coi più foschi, ma esatti colori, e che terminava esprimendo il dubbio che le bellezze d'Italia meritino le infinite miserie che le ferrovie dello Stato fanno subire al viaggiatore. E' noto che l'industria dei forestieri rende all'Italia qualche cosa, come 300 milioni all'anno, e che un'informazione come quella del *Times* esercita all'estero un'influenza sinistra.

Le stesse cose si dicano dei telegrafi, dove i ritardi più fantastici continuano ad incrudelire, e dove s'è visto ancora poco tempo fa — a scandalo aperto — il sottoprefetto di Corleone ingombrare tutte le linee dello Stato con un telegramma comunicante alle Autorità del regno i connotati di una giumenta fuggitiva.

I telefoni dall'avanzare della stagione hanno ricevuto colpi tremendi. Per non dare che un esempio che ci tocca da vicino, Torino è collegata con la Francia in linea diretta e solita mediante il filo di Lione, in linea indiretta mediante il filo di Nizza. Ora accade normalmente che tre giorni su quattro il filo di Nizza non funziona, e quello di Lione, quando s'interrompe per la caduta di un palo, resta inattivo per una settimana.

Ora noi ci domandiamo: è lecito, è concepibile che in un Paese in poderoso progresso com'è l'Italia i servizi pubblici — che sono poi il sistema circolatorio dell'economia nazionale — debbano lasciarsi sprofondare ogni giorno più nel marasma e nella dissoluzione? Un industriale che esercisse i servizi pubblici nella maniera disastrosa messa di moda dallo Stato — il quale non è poi nel caso nostro altro che un industriale, astretto solo a più rigorosi obblighi, — in un anno sarebbe ridotto al fallimento dagli indennizzi enormi che dovrebbe pagare alla moltitudine infinita dei clienti vessati, danneggiati, derubati dal suo sistematico disservizio. Il fatto che lo Stato è lo Stato, e perciò immune da tanti risarcimenti che ai privati invece incombono, non deve incoraggiarlo a battere in eterno questa vergognosa via. I pubblici servizi vanno, senza il minimo ritardo, risanati, riorganizzati, rinvigoriti, restituiti alla Nazione in condizioni da servire veramente ed efficacemente al loro scopo. A ciò il Governo deve porre mano subito, con ferma ed incrollabile volontà, posponendo per ora tutti gli altri problemi. L'assetto definitivo delle ferrovie e di tutti gli altri servizi pubblici è in questo momento il problema più solenne e più vitale che incombe sull'Italia: ignorato o negletto, comprometterà forse irreparabilmente il superbo slancio attuale, degnamente risolto, ci spalancherà le strade di conquista sull'avvenire.

Un commento al discorso di Catania e un mezzo consiglio a Giolitti.

Parigi, 10, ore 22,10.

Il *Temps* pubblica oggi un articolo di fondo sulla situazione politica italiana dedotta dal discorso tenuto dal ministro Majorana a Catania. « Si è letto — dice il *Temps* — il discorso pronunciato l'altro ieri a Catania da Majorana, ministro del tesoro italiano: è una lunga esposizione molto ottimista, ma non molto precisa nè molto nuova, di una discreta qualità, ma che non vale tutto quanto se ne era detto anticipatamente. La troppa *réclame* anticipata è qualche volta nociva. Registrando il 17 giugno i 164 voti di maggioranza ottenuti dal nuovo presidente del Consiglio, scrivevamo: « Se si mantengono soltanto i progetti di cui Giolitti domanda il voto prima delle vacanze si stimerà questo programma difficilmente realizzabile ». E' giustizia riconoscere che Giolitti ha mantenuto la maggior parte delle sue promesse. Ora si sa quale abisso separi in politica le promesse dalla loro realizzazione. » Alle parole di soddisfazione che Majorana disse enumerando tutto quanto si è fatto in poco tempo, il *Temps* fa seguire questa osservazione: « La maggior parte delle leggi che in questo corto periodo il Governo ha sottomesso all'approvazione delle Camere erano studiati già da molto tempo e la rapidità della procedura parlamentare era in questo caso senza rischi: la Conversione, specialmente, era preparata di lunga mano e l'eccellente equilibrio del bilancio permetteva di operare quasi a colpo sicuro. Majorana non ha dovuto dunque forzare la mano per celebrarla. Per quanto entusiasta si sia dimostrato egli non ha fatto che amplificare una situazione realmente favorevole. »

Più oltre il giornale continua a proposito di quanto Majorana disse sulla questione militare: « Si noterà e troverà il passo molto netto del ministro del tesoro concernente la difesa nazionale. Egli ha parlato dell'esercito e della marina quasi negli stessi termini coi quali ne parlò Clemenceau l'altro giorno. Majorana ha espresso l'opinione che l'aumento delle spese militari non debba essere considerato come l'indice di una cattiva situazione internazionale. Non vi è nulla di più giusto.

« Nello stato attuale dell'Europa, stato che si può deplorare, ma che bisogna subire, è nelle forze militari che un popolo trova la più solida garanzia di pace. Abbiamo studiato recentemente la riforma dell'artiglieria progettata dal generale Viganò ed abbiamo detto perchè il metodo seguito dal Governo italiano non ci sembrava il migliore che si potesse concepire. In ogni caso il principio posto da Majorana è buono. Come egli lo ha ben detto, se si retrocede davanti alle spese militari indispensabili, val meglio non avere nè esercito nè marina. La pace armata è un grave peso di cui, se si accettano gli inconvenienti, bisogna assicurarsi il beneficio. Ora le economie eccessive sono un mezzo sicuro per lasciar sfuggire questi benefici. » Conchiudendo, il *Temps* dà un mezzo consiglio al presidente dei ministri: « È quanto a Giolitti, che già una prima volta ha abbandonato il potere per ragioni di salute, ha oggi tutto l'interesse di dare la sua opera rimanendo al potere finchè la situazione politica glielo permetterà. »

Punizioni per le irregolarità alle Casse postali.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

A complemento delle notizie già pubblicate circa i disordini nelle Casse di risparmio postali e del collocamento a riposo del comm. Pirroni, l'*Avanti!* pubblica in rapporto alle dimissioni del comm. Delmata che esso fu rimosso dal posto e che il gabinetto di direttore generale venne sciolto, ed aggiunge che il ministro Schanzer ha nominato una Commissione d'inchiesta perchè accerti l'entità dei disordini amministrativi.

Un ricorso contro lo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli. Un discorso dell'on. Arlotta.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 16,25:

Fu notificato al Ministero dell'interno ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato contro il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Napoli, chiedendone l'annullamento. Il ricorso fu avanzato dall'ex-prosindaco Filippo Del Balzo, anche per mandato di trentasei consiglieri della disciolta Amministrazione.

Si annunzia per il giorno 18 un discorso politico dell'on. Arlotta all'Unione costituzionale. Arlotta tratterà della politica finanziaria del Ministero e delle questioni napoletane, quelle che più specialmente interessano la città nostra in seguito allo scioglimento del Consiglio.

La produzione del cotone in America

Ci telegrafano da New York, 10, ore 13,25:

Si ha da Atlanta, nella Georgia: L'Associazione cotoniera del Sud calcola il raccolto del cotone a 11,146,000 balle.

L'interrogatorio di Ferri nell'istruttoria del processo degli aggiotatori
L'« affare » dell'avv. Fano — Spartizione delle azioni — L'avv. Bolis e i documenti a Capuano.

Roma, 10, ore 22,40.

L'on. Enrico Ferri telegrafò oggi all'*Avanti!* quanto segue da Genova:

« Sono stato interrogato oggi come testimone. Constato con grande soddisfazione che l'Autorità giudiziaria, separando il direttore ed i redattori dell'*Avanti!* da quelli che essa interrogherà come possibili imputati, viene con ciò a considerare assoluta ed insospettata la buona fede e la correttezza dell'*Avanti!* e mia in questa losca faccenda.

« Quanto poi a quella parte del processo sulla quale sono stato interrogato, dandomi visione del così detto *cifrario* e delle 3 lettere dell'Armani all'avvocato Fano, sono lieto di poter dichiarare: 1.° che nel cifrario stesso non esistono affatto le frasi: *Perrone compra, Perrone vende*, come l'Armani ha appunto sempre sostenuto; 2.° che non debbo nulla cambiare alla decisione pubblicata con la mia dichiarazione telegrafica di Milano nell'*Avanti!* il 28 ottobre ultimo scorso e cioè che soltanto dal pubblico dibattito si potranno avere elementi completi e sicuri di un giudizio, non soltanto legale, ma anche morale, quanto dei relativi provvedimenti. — Enrico Ferri. »

A proposito della deposizione resa dallo stesso Ferri il *Giornale d'Italia* riceve da Genova quanto segue:

« Stamane, dopo le 11, il giudice istruttore Viglieri e l'avvocato Bartoli interrogarono l'on. Ferri, che potei avvicinare dopo subito l'interrogatorio.

« Poichè, egli cominciò a dirmi, nell'annuncio degli interrogatori, il mio nome è stato accoppiato a quello dell'avvocato Bolis, tengo a dichiarare che mentre l'avv. Bolis viene sentito con mandato di comparizione, io venni sentito con semplice mandato di citazione. Anzi il giudice istruttore mi pregò di indicargli il giorno in cui sarei venuto a Genova. » Poi l'on. Ferri continuò: « Il mio interrogatorio è stato brevissimo. Mi furono mostrate le note lettere dell'Armani e 3 lettere all'Armani dell'avvocato Fano. Di fronte a questi documenti ripetei le dichiarazioni già mandate da Milano all'*Avanti!*, che cioè la Direzione e la Redazione dell'*Avanti!* sono completamente estranee a tutta questa questione.

« — E anche — dissi — l'Amministrazione dell'*Avanti!!*

« — Quanto all'Armani, di fronte ai pochi documenti mostratimi, dissi di non poter farmi un'idea su eventuali responsabilità. Soltanto dalla chiara luce di un pubblico dibattito si potrà vedere quanto di vero vi sia nel turbine di accuse che si lanciano in questi giorni in pubblico. »

La dichiarazione di Ferri nell'*Avanti!* e poi l'intervista del *Giornale d'Italia* dimostrano che Enrico Ferri ha dimesso, o almeno attenuato assai l'atteggiamento apertamente difensivo da lui assunto dapprima nei riguardi dell'Armani.

A proposito telegrafano alla *Vita* da Milano: « Ho avuto un colloquio con un avvocato che fu implicato nel processo di aggiotaggio sulle azioni della Terni. Ne ho saputo che in seguito alle voci corse e ai documenti fu ventilato il progetto di vendere in un sol colpo 5000 azioni. Poi, in seguito ad una visita fatta a Genova dall'avv. Fano, si discese a 1000 azioni. Di queste, 500 erano, diremo così, di competenza dell'avv. Fano, che nella operazione dichiarò di avere dei soci che non poteva nominare, 250 spettavano al banchiere Duca e 250 al signor Piatti. Si nota che questi firmò mentre nella sua qualità di cointeressato nella ditta Jubracco egli era interdetto da contratto di fare operazioni per conto proprio. Nella distribuzione delle azioni dunque l'avvocato Fano pretese una partecipazione maggiore, affermando di dover spartire con altri di cui non fece il nome ai signori Vigo e Duca, i quali, adempiendo all'ufficio di agenti incaricati di una commissione, non chiesero altro. Quando l'avvocato Fano recatosi a Terni constatò che i denigratori della Terni si rifiutavano di giurare dinanzi al pretore sulla verità delle loro accuse e telegrafò di sospendere le operazioni, il Vigo e Duca dissero: « Sta bene, per noi è indifferente ».

« Il giudice istruttore ha un grande incartamento sequestrato fra i varii interessati nella operazione, che si compone di un lunghissimo carteggio. Ora sulla base di questo carteggio si continua l'istruttoria attivamente.

« Sui risultati finora ottenuti non si può ancora sapere niente, anche perchè l'istruttoria si estende. Il giudice istruttore di Spoleto, per esempio, ha interrogato con mandato di comparizione Evaristo Armani e l'interrogatorio si è prolungato 4 ore. Altri testimoni saranno sentiti nella settimana prossima. La cosa non sembra tuttavia prossima a una conclusione. »

Al *Giornale d'Italia* telegrafano pure da Milano: « Esco ora dallo studio dell'avvocato Fano, dal quale desideravo sapere il modo di avere un abboccamento con l'avvocato Bolis, già di ritorno da Genova, ma non potei ottenere indicazioni precise. Dal momento che io era con lui gli chiesi se era vero che la memoria di cui vi informai giorni sono fosse in via di pubblicazione. Egli mi assicurò che quanto prima la memoria sarà rimessa al giudice istruttore per il processo dell'affare di Terni. Aggiunse però che su questa memoria non poteva dare alcuna informazione per un senso di doverosa riserva e di riguardo per l'Autorità giudiziaria. La memoria però avrebbe naturalmente riguardato i rapporti corsi tra lui, l'avvocato Bolis, le Acciaierie di Terni ed altre persone. Circa le smentite del Capuano alla informazione da voi pubblicata, che cioè il Capuano aveva dato all'avvocato Bolis, suo legale, la autorizzazione di servirsi dei documenti che solo avrebbero potuto fare la luce sull'intricato affare, mi disse che questa era dapprima l'intenzione del Capuano, ma questi poi non credette più conveniente la pubblicazione dei documenti stessi. »

I rappresentanti degli operai di Terni al Ministero della marina.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

Oggi è giunta a Roma la Commissione degli operai delle acciaierie di Terni. Essa aveva chiesto di essere ricevuta dal ministro della marina onorevole Mirabello, ma in assenza di questi fu ricevuta dall'on. Aubry.

La Commissione fece notare all'on. Aubry, sottosegretario di Stato, il danno derivante alla classe operaia di Terni per la mancata ordinazione di corazze, aggiudicata alla casa Midvale di Filadelfia. Espresse il desiderio che le ordinazioni della marina rimangano all'industria nazionale, dal momento che questa ne è capace.

L'on. Aubry rispose che il Ministero aveva sempre dato prova di interessamento per l'industria nazionale, ma che in questo caso aveva dovuto anche curare gli interessi dell'erario, i quali imponevano che si addivenisse ad una gara internazionale, dell'esito della quale non si può chiamare responsabile il ministero. Aggiunse che, ad ogni modo, il Ministero studierà per l'avvenire la questione. La Commissione degli operai non si mostrò molto soddisfatta delle dichiarazioni. Domani l'on. Giolitti riceverà un'altra Commissione, che verrà a Roma stasera.

Armani interrogato dal giudice istruttore.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

La *Vita* pubblicherà che giorni sono il giudice istruttore del Tribunale di Spoleto, sotto la cui giurisdizione risiede Terni, ha interrogato, con mandato di comparizione, il signor Armani, amministratore dell'*Avanti!*, e che l'interrogatorio durò quattro ore.

La querela del "Corriere della Sera".

Roma, 10, ore 22.

Telefonano da Genova al *Giornale d'Italia*: « Come a suo tempo vi ho annunciato, è fissata per il 13 corr., innanzi al nostro Tribunale, la discussione della querela per diffamazione ed ingiuria continuata presentata dal *Corriere della Sera* contro il *Corriere di Genova*. Incontratomi stamane nei corridoi del Tribunale con uno dei più chiari avvocati della Difesa del *Corriere di Genova*, gli chiesi:

« — Quale sarà l'atteggiamento del Collegio di Difesa?

« — Abbiamo presentato — rispose l'avvocato — un'istanza affinchè venga dal presidente del Tribunale richiamato e unito alla causa l'incartamento dell'istruttoria, che ora sta compilando il giudice Viglieri, per gli atti di aggiotaggio, attinenti, secondo noi, alla querela sporta dal *Corriere della Sera* contro il *Corriere di Genova*.

« — L'accettazione di questa istanza — osservai — significherebbe il rinvio del processo....?

« — Naturalmente.

« — Se invece l'istanza fosse respinta, in tal caso — domandai ancora — il processo continuerebbe senza testimoni e difese?

« — Certamente.

« — Non crede ella — osservai — questo procedimento pericoloso?

« L'interlocutore rispose evasivamente a questa mia domanda. Vedremo quello che stabiliranno i colleghi della Difesa. Ad ogni modo, il giorno 13 le Parti si troveranno all'udienza, e l'avvocato, congedandosi, mi disse,

« — Ci troveremo sul campo senza armi, ma ben disposti a parare i colpi. Sta alla Parte civile lottare strenuamente contro il rinvio. »

L'Avanti! rivela sempre nuove cose.

Roma, 10, ore 22.

L'*Avanti!* riceve dal suo corrispondente napoletano: « Pochi giorni or sono si alzava la voce contro tentativi del regio commissario per modificare la legge su Napoli, allo scopo di consegnare alla Società Elettrica l'energia del Volturno. Ora vi comunico una notizia assai più grave: Si tratta nè più nè meno che di una dichiarazione ufficiale, venuta dopo sette mesi di meditazione, con la quale si decide di non approvare il *disciplinare* per il Volturno così come era stato approvato dal Consiglio municipale. La notizia sbalorditoria è prova palmare e matematica che il Governo non vuole che la Società di Napoli goda di tutti i benefizi del Volturno valuti dalla legge su Napoli. Così gli speculatori, tra cui è qualche deputato, annidati dietro coloro che vantano diritti acquisiti sul Volturno, raggiungono la loro piena vittoria. L'ente Volturno è così minato da una parte dal Ministero dei lavori pubblici per la questione della canalizzazione, dall'altra dal Ministero delle finanze per la questione del *disciplinare*. Si tratta ancora di un favoritismo sfacciato per la Società Elettrica, che non vuole la terribile concorrenza del Volturno. Napoli è stupefatta, i cittadini sbigottiti di fronte a questo nuovo brigantaggio del Governo, che si è tolto nell'ultima impudenza ogni maschera, si domanda se vi sia un potere occulto per far chinare la testa all'onorevole Gianturco, per compromettere la posizione elettorale del deputato del I Collegio, per far disciogliere il Consiglio comunale, composto di amici del Governo. La Società napoletana delle industrie elettriche ha tra i suoi amministratori una di quelle eminenze grigie che non hanno una vera potenza politica, ma che pure dirigono con mano sicura, dall'ombra del retroscena, la politica, gli affari e i favori del Governo. Questa eminenza grigia è l'ing. Chiarariglio, genero di Giovanni Giolitti. C'è un'azione di quest'uomo in tutta questa losca questione? E quale è questa azione? »

A questa corrispondenza la Redazione dell'*Avanti!* fa seguire commenti vivacissimi contro l'on. Giolitti.

Marconi a Roma per la stazione di Coltano

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

E' atteso a Roma G. Marconi, che viene a conferire col ministro delle poste intorno alla stazione radio-telegrafica di Coltano, che deve essere compiuta entro la prima metà del 1907. La *Tribuna* dice che, dei lavori della stazione di Coltano, quelli in muratura sono già molto avanzati. Appena compiuti, si studierà l'impianto della forza motrice del macchinario. Per la forza motrice necessaria a produrre l'energia elettrica sono già stati fatti lavori in proposito al Ministero dei lavori pubblici; saranno presentati a Marconi per esaminarli e deliberare in proposito. E' pure stato fatto il progetto relativo all'accesso alla stazione, che ora è già dinanzi al Consiglio dei lavori. La *Tribuna* crede sapere che, appena compiuta la stazione di Coltano, essa potrà subito comunicare colle stazioni radio-telegrafiche di Poldu e Canadà. Sono poi state riprese trattative coll'Argentina per costruire la stazione, secondo il progetto primitivo, in corrispondenza con quella di Coltano. Una nuova stazione sorgerà nell'Eritrea.

Ferri dato per morto al Transvaal.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 2:

L'*Avanti!* pubblica questa curiosa notizia: « Riceviamo oggi dal Transvaal, dove contiamo moltissimi abbonati e lettori fra quella colonia italiana di lavoratori, fasci di lettere e cartoline che esprimono i sensi del più vivo dolore per la morte di Enrico Ferri, e si invia a noi ed al partito socialista italiano il mesto saluto dell'intera colonia lavoratrice al Transvaal ed all'Orange. Le lettere sono tutte in data dell'11 ottobre. »

La storia del risorgimento nelle scuole militari.

Roma, 10, ore 23,10.

Il ministro della guerra già da tempo ha determinato di istituire negli Istituti militari un corso di conferenze sulla storia del Risorgimento italiano per interessare maggiormente gli allievi allo studio di questa parte importantissima della nostra storia.

Questo corso sarà inaugurato presso la Scuola di guerra in Torino. Secondo un programma già concretato, del quale le linee essenziali sono le seguenti: La materia del corso sarà contenuta fra il 1815 e il 1870, risalendo però le cause oltre il 1815 e spingendo lo studio fino ai giorni nostri, laddove sia necessario.

Il corso avrà la durata di tre anni e avrà carattere monografico, cioè, premessa ogni anno la sintesi della storia del Risorgimento, si svilupperanno alcuni dei punti salienti di questa, in modo che ogni argomento possa stare a sè. Le conferenze saranno annualmente da 25 a 30, e ad esse potranno anche assistere gli ufficiali del presidio che ne facciano domanda.

Un banchetto ai postelegrafici francesi
Un brindisi del ministro Schanzer.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

Questa sera, all'Associazione fra subalterni postelegrafici a Roma, fu offerto un banchetto di duecento coperti in onore dei postelegrafici francesi. Alla tavola d'onore prese posto il ministro delle poste, Schanzer, il quale aveva alla sua destra il console francese, rappresentante dell'ambasciatore Barrère, l'archivista del Consolato francese, Floquet, ed a sinistra il segretario particolare Arciani ed altri funzionari del Ministero delle poste. Prende la parola per il primo il presidente della Società di mutuo soccorso del personale di quarta categoria. Egli saluta i colleghi francesi; brinda alla salute ed alla prosperità delle due Amministrazioni postelegrafiche e ai due popoli. Risponde, ringraziando, il presidente dell'Associazione dei postelegrafici francesi. Infine, tra fragorosi applausi, prende la parola il ministro delle poste, Schanzer. Egli dice che è la prima volta, da che è ministro, che si trova in una riunione del personale; è lieto che l'occasione gli sia data per le onoranze ai fratelli di oltr'Alpe.

Rivoltosi poi ai postelegrafici italiani, dice che coll'invito diretto a lui questa sera vi è una dimostrazione che la famiglia postelegrafica italiana è tutta unita. Non è meraviglia poi che i postelegrafici si facciano apostoli di fratellanza, perchè è il telegrafo che ha la missione di togliere le barriere onde formare una grande collettività universale. *(Applausi)* « Le condizioni del personale — egli dice ancora — è il principale obbietto del pensiero del Governo e voi aspettate fidenti la sua opera. » Rivolgendosi poi ai postelegrafici francesi, in francese ricorda l'*entente cordiale* che unisce le due popolazioni; dice che il ricordo del loro viaggio resterà vivo fra noi in Italia. Rivolge loro un arrivederci, non un addio. Brinda a Fallières, ai Sovrani d'Italia. Applausi calorosissimi. Dopo il discorso furono inviati telegrammi al Re ed alla Regina, al presidente Fallières ed al ministro del commercio francese.

Commenti al discorso di Briand

Parigi, 10, ore 22.

I *Débats*, rilevando la franchezza e la chiarezza colla quale Briand si spiegò ieri dinanzi alla Camera, constatano che ha mostrato ad un tempo una fedeltà rigorosa alla legge e la più umana tolleranza. Ha provato col suo tatto che comprendeva la situazione dolorosa dei cattolici. Ma il giornale deplora che Briand, in seguito alla rottura col Papa, non possa far intendere direttamente al Papa le sue spiegazioni leali. Il giornale conclude che il discorso di Briand costituisce un appello eloquente a tutti i cattolici o non cattolici a collaborare, nel termine della legge, pacificamente ed onestamente alla organizzazione regolare del culto.

La *Patrie* pubblica un'intervista con un'alta personalità dell'Arcivescovado sull'impressione prodotta nei circoli ecclesiastici dal discorso di Briand.

« Il ministro dei culti — ha detto questo personaggio al redattore della *Patrie* — si dà molto da fare per scusare il rifiuto di inserire nella legge una frase che riconosca la gerarchia ecclesiastica. Il Papa non chiede di più. Briand ha fatto un gran discorso, che però riuscirà soltanto a complicare la questione, mentre poche parole inserite nella legge avrebbero messo fine ad ogni conflitto. Di più, Briand ha paragonato il regime cultuale prussiano a quello francese, mentre la situazione non è la stessa. Bismarck non aveva commesso l'errore di denunciare il concordato, e non è quindi serio il paragonare i due regimi di legge e le due situazioni religiose. Del resto, Pio X lo ha indicato nella sua Enciclica: « La situazione in Prussia era diversa, poichè le attribuzioni della gerarchia cattolica erano salvaguardate. »

Il clamoroso intervento di Maura nella discussione alle Cortes.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 17:

Alla Camera si discutono le interpellanze sulla politica del Governo. Maura attacca i progetti del Governo, specialmente la legge sulle Associazioni. Afferma che la maggioranza del paese è ostile a questa legge pericolosa per la tranquillità pubblica. Dichiara che il Governo violò il *modus vivendi* del 1902, trascurando di negoziare col Vaticano.

Il ministro delle finanze risponde che il Governo, nemico della violenza, agirà prudentemente. Nega che la legge sulle Associazioni sia contraria alla coscienza nazionale. L'intervento nella discussione di Azcarrate, repubblicano, contro la politica dei conservatori, provoca una violenta replica di Maura e suscita un tumulto. La seduta è tolta.

***

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22,30:

La stampa riflette l'impressione profonda causata dall'intervento inatteso di Maura nella discussione politica di ieri alla Camera spagnuola, mentre il giorno prima sembrava che egli considerasse come inutile prendervi parte. Maura ha fatto una critica dura e minacciosa dei progetti anticlericali che il Governo presenterà alla Camera. I liberali ed i repubblicani hanno protestato vivamente diverse volte, mentre i conservatori e gli ultramontani formavano un vero blocco per sottolineare con le loro approvazioni i passi più clericali del suo discorso. I repubblicani ed i liberali applaudirono e fecero una immensa ovazione al deputato repubblicano Azcarrate, che rilevò con eloquenza serena la sfida gettata alla Spagna liberale e democratica da Maura. Sono già diversi anni che le Cortes non avevano avuto una seduta tanto solenne ed importante. La stampa qualifica l'intervento di Maura come una vera dichiarazione di guerra dei partiti reazionari contro il Gabinetto attuale e la legge sulle Associazioni.

Il nuovo malanno

Non bastava la peste, non bastava la febbre terzana, non bastava la guerra, non bastava il fonografo..... ecco che un nuovo malanno viene a gravare le spalle degli umani: la telepatia.

Nuovo e non ultimo, perchè gli uomini ne troveranno degli altri; e se non ne troveranno ne inventeranno, nel senso che presteranno fede a una piaga, a un castigo, a un disastro esistente soltanto nella loro fervida immaginazione.

Lo so: accenni telepatici se ne ritrovano negli antichi poeti.

Aprite una qualsiasi antologia per le scuole secondarie, e ci troverete Fiordiligi che sogna e quasi presente la morte del suo Brandimarte..... Ma bisogna pensare che Brandimarte era andato a combattere, e in combattimento qualche volta si muore.

Invece il lattaiolo milanese, che era andato per gli affari suoi, e che è stato ucciso con due colpi di rivoltella, non si era avviato a un'impresa guerresca, e la madre sua, che si sentì ferire il cuore, non era in alcun modo predisposta a temere la morte di lui.

Se cercate bene, forse anche in Dante e in Omero trovate qualche piccolo spunto telepatico (a saper cercare in Dante e in Omero si trova anche quello che non c'è, specialmente quello che non c'è), ma oltrechè gli accenni sono rudimentali, sono accenni poetici..... E poeta, per certa gente, a quanto ci dice il Manzoni, è un po' sinonimo di matto.

Ma la telepatia — questa specie di telegrafia senza fili dell'anima — è un malanno moderno, e la fede in lei è recentissima. Questa facoltà, questa ipersensibilità, per la quale si soffrono i malanni a distanza, pare a noi tutta nuova. Una volta si diceva a conforto dei disgraziati: *occhio non vede, core non dole;* ora no, ora il cuore soffre anche se l'occhio non ha veduto.

Perchè il lato più doloroso della cosa è questo: che si avvertono a distanza i malanni, ma non i beni: questa specie di seconda vista — che poi sarebbe invece una vista interiore, o una vista anteriore..... sebbene contemporanea — non si estende ai fenomeni di bellezza e di gioia. Ecco, insomma: ogni giorno, ormai, si legge sui giornali di un tale che *ha sentito* morire un altro a cinquecento chilometri di distanza, ma non si legge mai di un tale che *abbia visto* vincere a un altro un biglietto di una lotteria di un milione. Nella parola stessa è detto che questa nuova facoltà è un guaio: telepatia..... Sofferenza a distanza, non gioia a distanza. Un telegrafo senza fili, ma un telegrafo delle disgrazie.

***

Io penso ai mariti ingannati.

La telepatia si estenderà fino a loro?

Il gran conforto di questa schiera numerosa — e anche rispettabile — di gentiluomini, era di nulla sapere. Finora — salvo pochi scellerati maligni — c'era intorno al tradito una specie di onesta congiura del silenzio. Si parlava di lui, ma non se ne parlava con lui. E se anche al marito giungeva qualche lettera anonima, egli d'ordinario non dava fede alla lettera anonima. Ogni marito conosce sua moglie, e naturalmente non conosce l'anonimo. Chè se poi qualcuno, con senso molto discutibile di opportunità, o per malintesa amicizia o per ripicco, osava direttamente, apertamente informare il marito, il marito era padrone di non credergli: fra la moglie che dice *no* e l'estraneo che dice *sì*, il marito crede alla moglie, se non altro, perchè così gli conviene.

Ma se ci si mette di mezzo la telepatia, tutto cambia.

Il marito è in Banco che scrive, è in Tribunale che perora, è in Clinica chirurgica che opera..... A un tratto: *ahi!* Sente una fittura al cuore..... o alla fronte..... o anche due fitture..... ha, insomma, la sensazione telepatica di quella tal sorpresa che la moglie e l'altro gli preparano..... Immaginate la scena.

E' proprio il cataclisma: fin qui il marito era l'ultimo a saperlo, ora diventa il primo.

Avrà un bel dirgli la moglie: — No, sai; sono stata tutto il giorno in casa e non è venuto nessuno: te lo può dire la Cesarina.....

Fra la Cesarina e la telepatia, il marito non può non credere alla telepatia. Cesarina può avere interesse a mentire nella speranza degli spogli della padrona: la telepatia non si spoglia, nè si veste. Cesarina è domestica, la telepatia è padrona.

***

Io penso agli autori fischiati. Anzi, posso dire soltanto io penso agli autori, perchè chi non è stato fischiato ancora, lo sarà.

Edoardo Calandra, che è uno studioso dei fenomeni telepatici, che dalla telepatia ha intitolato una forte, drammatica novella (chi non l'ha letta, lasci a mezzo il mio articolo e la legga), non ci ha pensato, perchè da gran tempo è infedele al teatro. Ma io che continuo a bazzicar con la scena, a esercitare l'infame e delizioso mestiere dell'autore drammatico, ci penso e me ne preoccupo.

Se la telepatia ci desse anche i fischi a distanza! Se, per esempio, mentre scrivo tranquillamente tutte queste chiacchiere mi sentissi non un soffio al cuore, ma un fischio al fegato! Se a un certo momento, mentre, dimentico delle miserie e delle grandezze del teatro mi abbandono a quella divina sciocchezza che è una dichiarazione d'amore, sentissi telepaticamente che fanno calare il sipario su di un'altra dichiarazione d'amore, quella del mio qualsiasi Florindo, con la mia qualunque Rosaura!

La nostra relativa felicità — la nostra, di tutti noi, autori e non autori — è fondata sull'ignoranza di quello che accade lontano e talora anche di quello che ci accade d'intorno. Se si spezza questa felice ignoranza, la nostra condizione si aggrava.

Se mentre mi compiaccio, perchè son riuscito a imbrogliare un compratore, vendendogli a caro prezzo una cattiva partita di baccalà, ho da *sentire* che mi va a fondo un carico di castagne secche, addio serena compiacenza di me!

Questa prescienza delle cose lontane fin qui si è rivelata soltanto in pochi e in certi speciali e determinati casi della vita: Arrigo Boito *sentì* che Franco Faccio moriva in quel determinato momento, ma non so, non credo che abbia avuto la sicura e piena consapevolezza di altre disgrazie che pure gli debbono aver contristato l'esistenza..... Ma è da chiedersi se questa facoltà sia di pochi privilegiati

di un triste privilegio, e in poche e particolari occasioni..... E, d'altronde, poichè siamo nel campo del mistero, perchè dovrebbe esser così e non in modo diverso? Perchè la madre del lattaiolo avrebbe *sentito* che uccidevan suo figlio lontano, e altre madri, altrettanto amorose, non avrebbero neppure immaginato tale disgrazia? Alcune ebbero morto il figlio, mentre dormivan tranquille il loro sonno, altre mentre si intrattenevano in chiacchiere, altre mentre danzavano: non le turbarono visioni macabre, nè presentimenti, nè inquietudini improvvise. O non potrebbe essere che questa misteriosa, inesplicabile prescienza diventasse un doloroso fatto comune? Che man mano l'uomo si facesse più sensibile, che l'orecchio suo sentisse più lontano, che l'occhio suo vedesse — o per lo meno intuisse — più lontano nello spazio, di là dalle case, di là dai monti, di là dai mari?

Speriamo di no: speriamo che gli uomini continuino, nella loro gran maggioranza, a saper le disgrazie, proprio quando vien qualche pietoso a riferirgliele, che i mariti non sappiano la loro infelicità che quando.... la vedono, che gli autori drammatici non abbiano sicura notizia dei loro fiaschi..... che quando li sentono.

Sabatino Lopez.

La Porta accetta le condizioni per l'aumento doganale.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 10, ore 21:

La Porta rispose alla Nota collettiva delle Potenze accettando le condizioni da queste poste per l'aumento del 3 per cento sui dazi doganali.

La divisione navale russa a Brest

(Servizio speciale della Stampa).

Brest, 11, ore 2.

La divisione navale russa attesa a Brest da diversi giorni, si è ormeggiata in rada ieri mattina, alle 9. La corazzata *Tzarevitc* che batte bandiera del contr'ammiraglio Bestreen ha salutato la terra con 21 colpi di cannone e la bandiera del contr'ammiraglio Pusch con 15 colpi. Le batteria del Parc du Duc e la *Jaureguiberry* hanno risposto colpo per colpo, mentre la *Slava* ed il *Bogatyr* gettavano l'ancora.

Il contr'ammiraglio Bostreen comandante la divisione, è sceso a terra e si è recato a visitare il vice-ammiraglio Pephau, comandante in capo e prefetto marittimo, il contr'ammiraglio Thomas, capo di Stato Maggiore ed il capitano di vascello Poidloja. L'ultima divisione navale russa, composta di tre navi, serve da scuola di applicazione per gli aspiranti allievi ingegneri che sono imbarcati in numero di cinquanta su ogni nave. Partendo dalla Francia si recheranno in Spagna a Vigo e faranno ritorno in Russia nel mese di aprile.

(Matin).

Raisuli si offre al Sultano per la Polizia dei porti!

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 11, ore 2.

Mi si informa che Raisuli avrebbe mandato al Sultano, a Fez, un emissario incaricato di rimettergli una lettera, con la quale il brigante gli fa l'offerta di incaricarsi della Polizia di tutti i porti della costa marocchina. A questa proposta era aggiunto, come argomento, una somma di cinquemila franchi, inviata a titolo di segno di vassallaggio. Per questo mezzo il Sovrano potrebbe fare a meno dell'aiuto degli istruttori europei. *(Matin).*

Contro la nuova legge elettorale russa.

Pietroburgo, 10, ore 16,5.

La *Gazetta della Borsa* dice che l'applicazione della legge elettorale, dopo le modificazioni introdotte dal Senato, renderebbe impossibile il funzionamento regolare della Duma, e dichiara che la voce della ragione e l'onestà politica esigono l'abrogazione di queste modificazioni prima delle elezioni.

Dieci uomini si sono introdotti nella notte in un forte di Sebastopoli, hanno arrestato un ufficiale e sono penetrati nella camerata dei soldati, ove si impadronirono di ventisette carabine.

Una malattia strana nel Texas

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 11, ore 2.

Una malattia strana ha fatto la sua apparizione ad Alpine (Texas). Gli sforzi dei medici per combatterla sono vani e le persone colpite muoiono. La malattia si estende tanto rapidamente che le popolazioni sono in uno stato di vero panico. *(Laffan).*

Gorki a Ferri.

Roma, 10, ore 22.

Ad un telegramma da Milano che Enrico Ferri mandava a Massimo Gorki, questi così rispondeva pure per telegrafo: «Vi ringrazio cordialmente, caro compagno. Considererò uno dei miei migliori giorni di mia vita quello in cui potrò conoscervi personalmente e stringervi la mano. — Vostro: *Massimo Gorki.*»

Gli studi all'estero per la navigazione interna

Ci telefonano da Roma, 10, ore 17:

La Sotto-Commissione per la navigazione interna, che, sotto la presidenza dell'on. Romanin-Jacur, si è recata in Austria, in Germania, in Olanda, nel Belgio per continuare le sue ricerche, ha finito i suoi lavori all'estero dopo avere studiata l'utilizzazione dei corsi d'acqua in Francia per la navigazione. La Sotto-Commissione ha fatto ritorno in Italia.

I Sovrani visitano una clinica.

Ci telegrafano da Pisa, 10, ore 14,10:

Il Re e la Regina si sono recati privatamente a fare una visita alla clinica chirurgica; furono ricevuti dal direttore prof. Ceci. La visita durò un'ora. Le LL. MM., quindi, in automobile ripartirono per San Rossore.

Triste bilancio demografico in Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 2.

Il dottore Bertillon, capo dell'ufficio della statistica della città di Parigi, pubblica nel *Matin* un articolo sulla deficenza di nascite di cui è sempre più afflitto il bilancio demografico francese. Si annuncia ufficialmente che nel 1905 si sono avuti in Francia 807,292 nascite, e mai, dacchè la statistica esiste, cioè da più di cento anni, non era stata registrata una cifra così bassa. Il numero delle nascite decresce ogni anno. Prima della caduta dell'Impero si avevano annualmente 966 mila nascite; era un po' poco, dacchè non rappresentava che 26 nascite per mille abitanti, mentre altrove se ne avevano 36; nondimeno erano 153 mila nascite più di oggigiorno. Il Bertillon mostra come, dato lo sviluppo rapido della Germania, della Gran Bretagna, dell'Austria-Ungheria e dell'Italia, la Francia stia per scendere al posto di nazione di secondo ordine, mentre le più fertili campagne sono le meno popolate di Europa, eccezion fatta per i ghiacciai scandinavi, le steppe russe e l'altipiano roccioso della Castiglia.

Colle cifre alla mano dimostra l'inanità del ragionamento di taluni, i quali suppongono che si possa supplire a questa deficenza di nascite diminuendo la proporzione della mortalità. Frattanto i matrimoni continuano ad essere frequenti, anzi a crescere di numero in Francia; perciò, dato che ogni matrimonio origini in Inghilterra una nascita di più che in Francia, basterebbe che la famiglia francese si aumentasse di un solo membro perchè l'equilibrio fosse ristabilito. Il dottor Bertillon invoca quindi dal Governo una legge che protegga le famiglie aventi più di tre figli. Questa legge potrebbe porre riparo alla decadenza, altrimenti ineluttabile, della Francia. *(Matin).*

Le deliberazioni dei ministri francesi.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 18,10:

Il Consiglio dei ministri ha approvato la dichiarazione che Pichon farà alla Commissione del bilancio circa la sovvenzione da accordare alle scuole di Oriente. Le dichiarazioni sono conformi alla risoluzione presa da Bourgeois in seguito alla missione del signor Chariot. Viviani ha dichiarato di voler applicare la legge sul riposo settimanale integralmente e immediatamente.

I liberali cubani malcontenti di Magroon

Ci telegrafano da Avana, 10, ore 14,15:

Il Comitato dei liberali ha avuto nel pomeriggio di ieri una conferenza con Magroon, nella quale ha chiesto che venissero conferiti dei posti ai membri del partito liberale. Si ignora il risultato di questa intervista, ma si crede che Magroon abbia opposto un rifiuto alle pretese dei liberali.

Una riunione, alla quale assisteranno duecento persone, compresi gli antichi capi liberali, è stata tenuta al Club liberale. Questa riunione ha condannato l'attitudine di Magroon ed ha risoluto, se il partito liberale non riceve prontamente soddisfazione, di organizzare prontamente una dimostrazione contro Magroon e chiedere a Roosevelt il suo richiamo.

Le vendette di soldati negri nel Texas.

New York, 11 ore 1.

Un telegramma da Galveston (Texas) alla *Tribuna* dice che si sono ricevute notizie da Brownsville annuncianti che i soldati negri del 25° reggimento fanteria, che debbono essere licenziati dall'esercito in seguito ai disordini che hanno causato recentemente, avrebbero complottato di vendicarsi sugli abitanti di Brownsville e di Elreno per le misure prese contro di loro. Delle truppe bianche furono mandate sul posto poichè si teme che avvengano gravi disordini il giorno in cui i soldati negri saranno licenziati. *(Matin).*

Minaccia di un grande sciopero di macchinisti in America.

New York, 11, ore 1.

I macchinisti ed i fuochisti impiegati in alcune grandi Compagnie americane minacciano di mettersi in isciopero se un aumento di salario e diverse altre piccole concessioni non saranno loro accordate. Delle trattative si inizieranno subito, a quanto si dice, tra i loro rappresentanti e quelli dei direttori delle Compagnie per giungere ad un accordo. In diversi ambienti, specie nei circoli commerciali ed industriali, si cercherebbe di persuadere le Compagnie a cedere per quanto è possibile dinanzi alle domande dei macchinisti e dei fuochisti il cui sciopero porterebbe grave pregiudizio al commercio americano e di più potrebbe produrre gravi disordini. *(Matin).*

L'assassino della suocera?

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 11, ore 1.

Carlo Hau, l'avvocato arrestato a Londra ed accusato di avere assassinato sua suocera a Baden-Baden, mandò un cablogramma ad uno dei suoi amici dicendo che era arrivato all'*Hôtel Cecil*, ma che la malattia di sua moglie impedirebbe di partire per l'America prima di una settimana. Non si crede qui che l'Hau abbia abbandonato sua moglie a Londra e sia partito per Baden-Baden allo scopo di assassinare la signora Molitor.

(Laffan).

Tubi difettosi per le navi americane.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 11, ore 2.

Mandano da Pittsburg al *New York Sun* che la grande giuria federale ha deciso di mettere in istato di accusa diversi impiegati della *Shelby street tube Company*, che si sospettano di avere tentato di dare al Governo tubi difettosi destinati alle caldaie di diverse navi da guerra americane. *(Matin).*

I gravi danni delle inondazioni

Ruine di ponti e di strade. Una vittima umana.

Nel Veneto.

Venezia, 10, ore 12,10.

La cronaca del maltempo si presenta anche oggi desolante. Pessime notizie si hanno dal Cadore, come pure dallo Agordino. Il ponte di Brugnach, situato a dieci minuti da Agordo ed in comunicazione con Voltago, è crollato causa l'irruenza del Cordevole. La località di Caprile, splendida posizione montana, a mille metri sul mare, è completamente allagata dalle acque dei torrenti straripati. Da Perarolo si ha notizia della caduta di una grossa frana della lunghezza di circa cento metri: nella stessa località si è sfasciata la segheria Wiel, ed è stata completamente asportata dal Piave.

A Campolongo caddero diverse frane, ostruendo le strade mulattiere e carrozzabili; parte della strada provinciale di Sappada è stata asportata dal torrente Cismone, il quale travolse il ponte di Minella, che unisce la borgata Bellotti con la strada nazionale. A Lamon è crollato l'erigendo ospitale, causa la corrosione delle acque. I danni ascendono a diecimila lire: fortunatamente, non si hanno a deplorare vittime umane. Il fiume Brenta abbattè, oltre il ponte di Valstagna, due case coloniche ad Oliero, in quel di Bassano. Le acque, però, decrescono. Migliori notizie si hanno dalla Marca Trevigiana. Il Piave decresce sensibilmente; decrescono pure il Monticano, il Livenza; stazionario il Guà. Le condizioni atmosferiche sono tutt'ora poco promettenti.

Udine, 10, ore 13.

Continua la decrescenza di fiumi, meno il Tagliamento, che in seguito alle pioggie della decorsa notte è cresciuto di venti centimetri. In tutta l'Alta Carnia le piene arrecarono gravi danni. Il Degano allagò la campagna in territorio di Villasantina, Comegliano, Rigolato, dove trasportò enormi quantità di legname, danneggiando la sola Ditta Fratelli Durigon per circa diecimila lire. Molto legname asportarono anche altri torrenti nei Comuni di Ampezzo, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Sutrio; i ponti di legno intercomunali furono asportati: sulla strada di Ampezzo caddero parecchie frane: nessuna disgrazia personale.

La famiglia di Giovanni Covassi, abitante una casa isolata fra Villasantina, rimase l'intera notte circondata dalle acque; nella mattina i carabinieri le gettarono una passerella alla finestra del primo piano, donde i pericolanti si salvarono.

L'Adige sotto la guardia.

Verona, 10, ore 21.

L'Adige è ritornato sotto guardia. I sobborghi sono ancora allagati; la pioggia è intermittente.

Il basso Po continua a crescere.

Rovigo, 10, ore 22.

Il Po continua a crescere di sei centimetri all'ora. I paesi del Polesine sono minacciati. A Pontelagoscuro furono travolte alcune barche causa l'irruenza della corrente. Il tempo pare rimesso al sereno.

Nel Vercellese.

Vercelli, 10, ore 17.

A causa della diretta pioggia degli scorsi giorni e di ieri i torrenti Elvo e Cervo sono in piena. In alcuni punti uscirono dal loro letto allagando le campagne circostanti. Le acque hanno corroso anche parte della strada che da Quinto Vercellese conduce a Cossanova Elvo.

Il carrettiere Invernizzi Carlo, d'anni 24, al servizio dell'impresa Lotatelli Francesco, della nostra città, che percorreva quella strada sul suo carro trainato da due cavalli, essendosi addormentato sul veicolo non vide che la strada era in parte franata. Così il carro precipitò nel torrente Elvo. Più tardi i due cavalli ancora legati al carro furono rinvenuti annegati presso la chiusa di Quinto, distante circa due chilometri dal luogo del fatto. Il carrettiere è scomparso e si ritiene sia ancora egli miseramente annegato.

Nel Ferrarese.

Ferrara, 10, ore 16,5.

Il Po, all'idrometro di Pontelagoscuro, segna metri 1,60 sopra la guardia. Le acque crescono in ragione di sette centimetri all'ora. Venne tolto il ponte di chiatte ed i pedoni transitano sul ponte in ferro.

Nella località detta Valle Lunga franò un breve tratto di argine. Una barca carica di ghiaia venne capovolta e affondata dalla frana. La bufera staccò molte barche dagli approdi, lasciandole nei vortici, dove sono scomparse.

Venne inviata della truppa a Pontelagoscuro e si sono attivati servizi di vigilanza.

Un'enorme frana sulla strada nazionale a Perosa Argentina.

Pinerolo, 10, ore 22.

Ieri notte sulla strada nazionale della Francia, al l'incominciamento di Perosa Argentina, di fronte allo stabilimento Gutermann, cadde una enorme frana staccatasi dal terrapieno attorno a cui la strada stessa gira e sul quale, più in là, giace Perosa vecchia. La viabilità è interrotta per la tramvia e pei rotabili in genere, e si teme che non potrà essere nè molto facile, nè molto sollecito lo sgombro, data la mole dei massi recisi che ingombrano la sede stradale. Occorrerà ricorrere all'uso delle mine non potendo bastare nè le zappe nè i picconi.

Case crollate, frane, paesi minacciati sul Lago Maggiore.

Ci scrivono da Intra, 10:

A Baveno è crollata la casa di certo Cardini Giacomo, causa l'acqua che corrose le fondamenta, il vento e la pioggia continua. Nessuna vittima; è però sprofondata la cantina e una grossa quantità di vino è andata dispersa. Lo *stand* del Tiro a segno di Pallanza è stato molto danneggiato dalle acque del San Bernardino. Anche la villa Müller ha sofferto gravi danni dalle acque, che asportarono un intero terrapieno. A Cursolo una valanga travolse un casinale il cui proprietario era casualmente uscito. Tutto il bestiame è completamente scomparso. Molte case qua e là sono in condizioni allarmanti. A Trappuma è caduta una frana che ostruì gran parte delle strade principali.

Il crollo d'una casa parrocchiale

La madre del parroco travolta fra le macerie.

Ci scrivono da Varese, 10:

Ad Ispra è crollata stanotte una parte della casa parrocchiale. La madre del parroco, una vecchia quasi ottantenne, che stava per coricarsi, sprofondò con tutti i mobili nel sottostante pianterreno rimanendo fra le macerie. Accorsa gente, la povera fu subito estratta da quella triste posizione, ferita in varie parti del corpo ed in preda a forte spavento. La disgraziata ebbe subito le cure necessarie dal medico condotto.

I danni prodotti sono rilevanti e la causa la si attribuisce alle intemperie, che continuano a cagionare danni ed allagamenti. Comunque, però, l'Autorità aperse un'inchiesta per assodare se del caso ci fosse delle responsabilità.

Case rovinate nel Trentino. Due morti.

Trento, 10, ore 22.

Giungono gravi notizie da varie parti del Trentino circa i danni prodotti dal cattivo tempo. Il Noce a Mezzolombardo ruppe l'argine e allagò i territori circostanti per una estensione di otto chilometri. Molte località in Valsugana sono inondate; a Lecie (Comune di Fierozzo), in Val Fersina, furono abbattute parecchie case, rovinati diversi ponti; due persone sono morte. Danni rilevanti; campi e vigne devastati.

Nel Nizzardo.

Nizza, 10, ore 14.

La Roja, straripata, ha asportato sopra un centinaio di metri la strada nazionale da Breuil a Ventimiglia, presso la frontiera italiana.

Le pioggie torrenziali hanno fatto crollare il casino Peiracava, in costruzione presso Nizza.

Il delitto e la confessione di Maria Prat

Terribili effetti dell'isterismo.

Marsiglia, 11, ore 1,50.

L'inchiesta aperta sull'assassinio della signora Mutton, strangolata ieri nel suo domicilio è finita con un colpo di scena inaspettato. L'autrice dell'assassinio della settuagenaria non è altri che la giovane domestica Angiolina Maria Prat, che avrebbe uccisa la sua padrona in una crisi isterica. Il commissario di polizia, che aveva cominciata la sua inchiesta fin dalla constatazione del delitto, aveva ieri nel pomeriggio fatto sfilare nel suo ufficio un certo numero di exdomestiche della signora Mutton, e specialmente all'ultima il magistrato fece subire un nuovo interrogatorio. Sperava infatti scoprire presto l'autore del delitto, che si supponeva essere l'amico di una di esse, ma il commissario fu ingannato nella sua aspettativa e dovette convincersi che nulla nella condotta di ciascuna giovane permetteva una simile supposizione. Fu allora che egli fece chiamare Angiolina Maria Prat, una graziosa brunetta di 18 anni, che si trovava al servizio della vecchia signora soltanto dalla vigilia del delitto. Il magistrato le fece precisare certi punti, che non erano sembrati sufficentemente chiari nella sua prima deposizione. Il commissario di polizia riuscì specialmente a sorprenderla in flagrante contraddizione quando ella gli disse di non essere stata a servizio che una volta a Marsiglia; poichè nel frattempo il magistrato era stato informato che la giovane era stata domestica presso certi Bayan. Egli la tenne quindi a sua disposizione e fece prendere delle informazioni presso questi signori. Il magistrato seppe così che la Maria Prat aveva, il cinque novembre, in una crisi di isterismo, tentato di strangolare la madre del signor Bayan, settuagenaria impotente, che dovette il suo salvataggio all'intervento di un suo parente. Senz'altro la Prat, che si considerava come un'ammalata, fu licenziata il giorno dopo. Di ritorno al suo ufficio il commissario non esitò a mettere in istato di arresto la domestica, la quale fu subito condotta al palazzo di giustizia.

Fu durante la strada che Maria Prat fece una confessione completa al magistrato, dichiarando che, senza sapere perchè, aveva strangolato la sua padrona ed aveva immaginato poi la commedia di avvertire gli amici della signora. Condotta subito davanti al giudice istruttore incaricato di questo affare, la domestica rinnovò senza difficoltà la sua confessione, aggiungendo che dopo una aggressione di cui era stata vittima tre mesi fa al Ciotat da parte di un individuo che le era saltato addosso prendendola alla gola e chiedendole del danaro, essa aveva nelle sue crisi di isterismo provato l'irresistibile bisogno di strangolare qualcuno. *(Matin).*

L'audace impresa di un avventuriero contro la Colonia del Capo.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 21:

Si ha dal Capo: Si annunzia ufficialmente che un transvaaliano chiamato Ferrera e parecchi altri boeri, recentemente impiegati nell'Africa occidentale tedesca, sono penetrati nella colonia del Capo al nord-ovest, tentando di organizzare una ribellione. Hanno sorpreso il campo occupato da Arbear a Mitkop. Hanno feriti due soldati e si impadronirono delle armi e munizioni, poi fecero prigioniero un caporale di polizia a Abiquasnar. Ferrera ha fatto delle reclute e marcia su Zvartmodder. Si dice che costringe i fittavoli ad unirsi a lui, persuadendoli che una sollevazione è imminente al Transvaal. L'ispettore Whist è partito con quindici soldati per sbarrare la strada all'agitatore. Venticinque esploratori della frontiera sono stati chiamati, ed il colonnello Lukin, con 150 fucilieri della Colonia del Capo, partirà immediatamente per Prieska. Il Governo del Capo prende tutte le misure necessarie per reprimere il movimento, ma non lo considera come una ribellione seria. Il pericolo risiede nel fatto che gli abitanti del paese, non avendo quasi relazioni col resto del mondo, possono essere ingannati da relazioni esagerate dei successi di Ferrera. I principali olandesi del Capo consigliano agli abitanti del Nord di mettersi dalla parte del Governo.

REATI E PENE

Il processo di Guido Casale che uccise l'avv. Bianchi a Perugia.

(Dal nostro incaricato speciale).

Perugia, 10, ore 13.

Udienza antimeridiana.

Casale, atteso dalla solita folla, giunge alle Assise nel furgone cellulare alle ore 8,30.

SEGUE L'INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO.

Alle 9,30 entra la Corte, e subito dopo il Casale è condotto nel gabbione. Egli si siede curvo, meditabondo, pallido: si direbbe che il lungo interrogatorio di ieri lo abbia prostrato.

Bertoli (Parte Civile) — Domandi il signor presidente all'imputato che fece del primo coltello che possedeva.

Casale — Lo regalai ad un giovane cocchiere.

P. M. — Di quale coltello vi siete servito per uccidere?

Casale — Di quello fatto comprare da Rivera.

P. M. — E' vero che diceste che l'avv. Bianchi avrebbe fatto una pazzia perchè preoccupato dagli attacchi che qualche giornale gli faceva come difensore di Modugno?

Casale dice che Bianchi era impressionato, e può aver detto questo per paura; ma in verità non ha parlato di pazzia.

P. M. — E' vero che domandaste allo studente Rivera quali sono le vene del collo che, recise, producono la morte immediata?

Casale — Parlando con Rivera del processo Modugno, si venne a dire delle perizie balistiche e delle parti vitali del corpo umano. Ciò avvenne il giorno prima del delitto.

P. M. — Era vostro creditore l'avv. Bianchi in nessuna guisa?

Casale — No.

P. M. — Avete detto che la Raccaldi aveva falsificato sui cambiali?

Casale — Sì.

P. M. fa mostrare una lettera di Casale a don Vittone da San Remo.

Presidente — La riconoscete?

Imputato — E' la mia; la scrissi da San Remo, dicendogli che i parenti dubitavano della premorienza della madre sulla figlia, istruendolo sul modo di dimostrare tale evento. Don Vittone, per procurarmi l'intera dote di mia moglie, aveva spontaneamente iniziato un tentativo; necessitava ormai proseguirlo.

CAPI DI REATO E VERBALI.

Il *cancelliere* legge una lettera dei parenti, i quali domandano il documento comprovante che il bambino è nato vivo. L'usciere mostra ai giurati i corpi del reato: il rasoio, il coltello svedese con cui Bianchi fu assassinato, l'abito e la biancheria insanguinati con cui Casale ravvolse le armi, gettandole nella latrina. Casale si siede. Fa un atto come rabbrividendo e volge lo sguardo altrove. Il cancelliere legge il verbale relativo ai corpi di reato. L'esposizione dei corpi di reato produce una viva emozione.

Il coltello da caccia, che servì all'imputato a sgozzare il Bianchi, è una magnifica, elegantissima arma: è lungo, complessivamente, 30 centimetri; ha la lama robusta, d'ottimo acciaio, lunga dodici, a punta, da un lato tagliente come un rasoio; manico di legno durissimo, di color giallo-scuro, fregiato e lavorato artisticamente. Il cancelliere prosegue, intanto, la monotona lettura dei verbali delle perizie. Si apprende che dal collo reciso dell'assassinato sgorgò una enorme quantità di sangue, che formò nella stanza una pozza lunga un metro e 20 centimetri. Seguono i verbali delle perizie mediche.

Alle 11,15 si sospende l'udienza per qualche minuto.

Intanto Casale chiama il suo difensore Bertero, parlandogli animatamente. Circolano nell'aula le fotografie dell'assassinato al momento in cui fu scoperto il cadavere: le fotografie sono raccapriccianti: la testa del morto appare semi-staccata dal busto, tutta lorda di sangue; gli occhi semi-aperti; larghe chiazze di sangue, anche tutt'intorno, sul pavimento, sulle pareti, sui mobili, sulle carte, sulla scrivania: le gambe sono aperte; sul corpo trovasi spalancato un giornale: la vista dell'orrendo scempio commuove.

Casale segue, con gli occhi sbarrati, l'insolito movimento di curiosità, e chiama l'avv. Bertero, domandando la ragione: Bertero fa l'atto quasi di respingere da sè la macabra visione, e volge il capo altrove, abbassandole.

I PERITI SETTORI.

Si riprende l'udienza per ascoltare i periti settori.

Il *Presidente* dà la parola al prof. *Gaetano Pisenti*, dell'Università di Perugia, delegato dal Pubblico Ministero. Il perito, con oratoria rapidissima, fulminea, ma chiara ed efficace, espone le ragioni anatomiche per cui lo scannamento dell'avvocato Bianchi non può essere stato prodotto dal rasoio, che manca di punta: lo squarcio delle vertebre anteriori del collo è evidentemente e sicuramente prodotto da arma lunga a punta, sul tipo del coltello rinvenuto all'assassino.

L'esposizione del prof. Pisenti non dura più di dieci minuti.

Segue il dottor *Croci Pietro*, di Perugia. La parte essenziale della sua tesi è che nell'apertura della ferita, nel sangue, nelle ossa vertebrali del collo si avrebbe dovuto rinvenire qualche particella del rasoio addentellato: ogni ricerca fu infruttuosa.

Il sesto *giurato* domanda tra la generale attenzione: «Signor presidente, se l'imputato usò prima il rasoio, allorchè trasse di tasca il coltello, dovette macchiarle di sangue: prego il signor presidente di farci osservare le tasche.»

Si osservano infatti tutte le tasche del vestito: non sono macchiate.

Presidente: «Possiamo porre i periti in libertà?»

Giurato: «Prego ritornino martedì mattina.»

Presidente: «Se i periti psichiatri intendono di visitare l'imputato, dispongo subito perchè possano farlo più presto che si può. Stasera sentiremo la parte lesa.»

Sono le 12,30 e si toglie la seduta.

Udienza pomeridiana.

LA DEPOSIZIONE DI BICE BIANCHI.

Prevedendosi le deposizioni dei parenti dell'ucciso, costituitisi Parte civile, una folla maggiore di stamattina circola nei corridoi, invade l'aula, gremisce le tribune. Casale ha trascorso l'intervallo di buon umore ed ha criticato le affermazioni dei periti nell'udienza di stamane, uscendo in questa frase: «Nessuno può sapere meglio di me come uccisi il Bianchi.»

Alle ore 15 entra la Corte. Casale è introdotto nel gabbione. E' chiamata Bice Bianchi, nipote dell'assassinato, tra la viva attenzione del pubblico. E' una signorina elegantissima, dall'ampio cappello nero; porta un paletot marrone chiaro.

Presidente. — Quali erano i suoi rapporti colla Raccaldi?

Teste. — Sulle prime, buoni. Man mano però si raffreddarono.

Presidente. — Casale da chi fu presentato all'avvocato?

Teste. — Dal prete Vittone, ai primi di febbraio.

Presidente. — Che contegno teneva?

Teste. — Cortese; quando cominciò la relazione colla Raccaldi sembrava il padrone di casa.

Presidente. — Quando si ammalò la Raccaldi?

Teste. — Parmi il 25 marzo 1905.

Presidente. — Quando s'accorse dei rapporti illeciti del Casale colla Raccaldi?

Teste. — Una sera, che si doveva andare a teatro, sorpresi il Casale nella camera della Raccaldi, e la Raccaldi nascosta dietro un attaccapanni. Fu nel mese di marzo.

Pubblico Ministero. — Vide uscire il Casale?

Teste. — La mattina seguente, alle ore otto, sentii una persona uscire e vidi l'ombra del Casale.

Presidente. — Bianchi volle mettere il letto nella stessa camera della Raccaldi, durante la sua malattia, perchè vi giacesse il Casale?

Teste. — Il letto fu messo dietro consiglio del medico perchè la cameriera l'avesse assistita; non pel Casale. Fu essa stessa, poi, che aprì allo zio la relazione scandalosa.

Presidente. — Il Bianchi le narrò del matrimonio del Casale colla Raccaldi?

Teste. — Sì.

Presidente. — Quando la Raccaldi abbandonò la casa?

Teste. — Il giorno 27 agosto, tre giorni avanti il delitto. Restai sola col nonno, che mi disse che avrebbe lasciato qualcosa alla Raccaldi. Io gli risposi: «Dopo la sua condotta riprovevole, fai male.»

Pubblico Ministero. — L'avvocato Bianchi cacciò da casa il Casale per la sua relazione con la Guglielmina?

Teste. — Glie lo fece intendere.

Casale chiede la parola: «Fui sorpreso nel marzo colla Guglielmina. Lasciai la casa del Bianchi ai primi di agosto. E' possibile tanto ritardo nel provvedimento, se fu preso per quella ragione?»

Avv. Bertero, della Difesa. — Negli ultimi tempi in quali relazioni la signorina Bianchi si trovava colla Raccaldi?

Teste. — Non buone.

Avv. Bertero. — La Raccaldi esercitava sull'avvocato dell'ascendente?

Teste. — Molto.

Avv. Bertero. — Dispiaceva alla signorina che la Raccaldi si maritasse?

Teste, vivacemente. — Vorrei che si fosse maritata dieci volte.

Avv. Bertero. — E' vero che la signorina Bianchi disse: «Tutti si interessano al matrimonio della istitutrice Raccaldi con Casale, tranne pel mio collo studente Minuzzi», altro commensale di casa Bianchi?

Teste. — No.

Avv. Bertero. — La signorina in un precedente interrogatorio invece lo afferma. C'è contraddizione.

Avv. Tajani, della Difesa. — La signorina in un precedente interrogatorio disse che, col consenso dell'avvocato, fu messo il letto per Casale nella stanza della Guglielmina. Disse anche che talvolta l'avvocato l'allontanava, onde restare solo colla Guglielmina. *(Oh! prolungato del pubblico)*

Nascono battibecchi fra avvocati di Difesa e di Parte civile. Il presidente scampanella furiosamente, poscia fa leggere gli interrogatorii precedenti della signorina Bianchi *(commenti, rumori)* e licenza la teste.

UN ALTRO NIPOTE DELL'UCCISO.

Viene chiamato *Bianchi Alfredo*, nipote dell'ucciso.

Presidente. — Narri quello che sa.

Teste. — Venti giorni prima del delitto incontrai Urbini, agente di assicurazione. Questi mi disse: «Ho fatto un grande affare. Ho assicurato il Casale per 30,000 lire. Egli mi ha dato una cambiale di 2000 lire, accettata da tuo nonno; io gli ho pagata la differenza in L. 1200.» Ciò mi insospettì. Per mezzo di un fido cameriere feci avvertire il nonno. Il giorno seguente incontrai l'Urbini, che mi disse che la cambiale era autentica, perchè s'era informato. Incontrai anche il Casale, che con aria baldanzosa mi si fece incontro dicendomi: «Come si permette lei di dire che falsifico cambiali?» Avvennero spiegazioni esaurienti. Il Casale prima di congedarsi mi disse: «Ella commise una leggerezza. Non divulghi certe insinuazioni. Non dica che suo nonno ha in giro cambiali: pregiudicherebbe il suo credito.» Io non parlai più. Il giorno del delitto incontrai il Casale, tranquillissimo. Mi disse: «Alfredo, sai, si è suicidato.» «Chi?» «L'avvocato.» E pianse. Sospettai subito che l'assassino fosse il Casale.

Il teste narra poi dell'arresto provvisorio da lui subìto.

Casale. — Quando narrai al teste che l'avvocato voleva togliergli la legittima, diventando cittadino inglese, mi rispose: «L'avvocato è un degenerato: c'è da aspettarsi di tutto.» E' vero?

Il *teste* non risponde.

Casale, continuando, narra come il teste si lamentò con lui che lo zio gli prestò del denaro al 7 0/0.

Teste. — Non rispondo alle domande non legittime dell'imputato. Se però il presidente lo ritenesse opportuno, caverò a Casale la magra soddisfazione. *(Ilarità)*

Il teste è licenziato.

IL FIGLIO DELL'ASSASSINATO.

Giulio Bianchi è il figlio dell'assassinato.

Presidente. — Era a Perugia quando avvenne il delitto?

Teste. — No, in un paese vicino a Roma. Appresi da un telegramma e dai giornali il delitto, ed il sospetto che fosse stato ferito o ucciso da qualche giornalista. *(Rumori al nostro banco)* Però pensai che i giornalisti, se accettano volentieri partite d'onore, non si macchiano con un atroce delitto. *(Oh! oh!)*.

Racconta altri particolari e si commuove. Il pianto gli impedisce di continuare. Viene licenziato. Sua moglie e la figlia, presenti, piangono. Si odono i loro singhiozzi nel silenzio sepolcrale dell'aula. Casale china la testa.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (101)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Rossanoni)

— Ah, voi state osservando il nostro atrio, — disse miss Rosalia, vedendo la curiosità dipinta sul nostro volto. — E' proprio una rarità di Rokesby..... Il fatto si è che questa è una vecchia casa..... Essa non è stata trasformata nello stato presente che in sul principio del 1800..... Domattina vi condurrò a visitare camera per camera..... Ora, andiamo nella sala a fumare del babbo..... C'è già il the preparato per voi.

La fanciulla volse a manca ed aperse una grande porta di quercia e ci condusse in una vasta sala dal pavimento di legno, tutta rivestita di legno.

Un camino era acceso, e grossi fasci vi fiammeggiavano.

Sulla tavola fumava il the.

Miss Sherwood attese a che tutto fosse in ordine, poi ci lasciò a fumare.

— Col Natale così vicino — ella disse — voi potete immaginare quanto io sia affaccendata.

Rosalia se ne andò, e suo padre, che era sempre rimasto con noi, la seguì con uno sguardo pieno d'affetto.

— Che graziosa fanciulla — non potei trattenermi dal dire.

— Ho piacere che l'abbiate così in considerazione, signor Normann, — mi rispose il babbo. — Non occorre che io vi dica che essa è la luce dei miei occhi. La madre di Rosalia morì una quindicina di giorni dopo la sua nascita, e la bimba fu da allora la mia unica compagnia. Mi spiace, però, che ella sia così delicata..... Per lei ho avuto molte ore di grandissima ansietà.

— Lo credo — risposi. — E' vero che ella è pallida, ma pensavo che ciò non fosse una conseguenza della sua salute.....

— Sì, di fisico non si può dire che stia male..... ma il suo organismo è troppo nervoso. Ella soffre intensamente di ogni sorta di terrori, e ciò che la circonda non è quanto ci sia di meglio per lei. Giovinetta affatto, ella ebbe una forte scossa ... Ve ne parlerò più tardi.

Poco dopo, Dufrayer ed io ci ritiravamo nelle nostre rispettive camere per mutar abiti, e ci ritrovammo nella sala di ricevimento mezz'ora più tardi.....

Miss Shewood vestita semplicemente ed elegantemente, ci attendeva nel mezzo.....

I modi della fanciulla erano naturali, privi di qualsiasi affettazione, e sebbene talora infantili, non mai privi di una certa dignità.

Sedemmo a mensa, e verso il finire della cena feci novamente allusione alla vecchiezza della casa.

— Penso che sia assai antica — le dissi. — I caratteri della sua costruzione mi hanno sorpreso a tutta prima. Dovreste dirmene qualche cosa.....

Mentre parlavo, guardavo la fanciulla in pieno volto.

Con mio grande stupore, un'ombra istantaneamente si fissò sul suo volto espressivo.

Pareva esitante, e disse, lentamente:

— Tutti rimarcano la casa, ma pochi se ne meravigliano. Credo che parte della sua costruzione sia di tre secoli or sono..... Parecchie camere, però, sono riattate ed affatto moderne. Il babbo credeva che per noi fosse gran fortuna il venire a stare in questa rettoria, ma.....

Miss Sherwood abbassò la voce..... Un sospiro uscì dalle sue labbra.

— Tutto il luogo — continuò ella — era stato spogliato, predato dal rettore precedente... Egli e la di lui famiglia non si fecero scrupoli di commettere atti del più deplorevole vandalismo, e ci volle non poco al babbo per restaurare la casa e ridarle l'attuale apparenza. Se voi ve ne interessate realmente, potete vedere domani.....

— Io — risposi — mi interesso sempre assaissimo delle vecchie case. E questa, pel poco che ne ho veduto, mi pare anche più interessante delle altre a studiarsi..... Senza dubbio, voi dovete avere qualche leggenda qui sopra.

Ed aggiunsi, con un sorriso:

— Se voi, poi, possedete un qualche spirito, un qualche spettro tra le vostre mura, allora il pregio e l'incanto dell'abitazione possono considerarsi completi.

Avevo detto quelle parole per burla, ma il sorriso istantaneamente morì sulle mie labbra.

Una subita vampa di calore era salita in volto a miss Sherwood, per dileguarsi tosto, e lasciarla più pallida.

Stava piegando il suo tovagliolo, ma restò ad un tratto trasognata.

Osservai suo padre.

Il signor Sherwood guardava sua figlia colla più grande ansia.

Un istante dopo, però, egli divagava la conversazione, e le nostre parole caddero su tutt'altro soggetto.

Non si fece più alcun cenno, nè di spettri, nè di spiriti.

Più tardi la fanciulla si congedò da noi e si ritirò.

Quando fu partita, ed abbiamo accesi i nostri sigari, traemmo le seggiole vicino al fuoco, e ci mettemmo a centellinare la nostra *chartreuse.*

— Ho sentito ciò che voi avete detto a Rosalia, signor Normann, — incominciò egli. — Mi spiace di non avervi prima avvertito..... Connessa con questa abitazione c'è una penosa leggenda. Lo spettro di cui voi avete parlato così ridendo esiste proprio, almeno per quanto ne afferma la mia povera figliuola.

— Davvero! — risposi.

— Mi spiego, — aggiunse Sherwood; — non è già che io per mio conto abbia proprio fede negli spettri..... Credo però all'influenza che qualche forte, nervoso terrore potè avere su Rosalia. Se lo desiderate, posso narrarvene la storia.

— Nulla di meglio — risposi io.

Il rettore aperse una scatola nuova di magnifici avana, ce ne porse uno ciascuno e cominciò:

— L'uomo che è stato qui il mio predecessore aveva un diavolo di figliuolo scapestrato, il quale si innamorò pazzamente di una ragazza..... una contadina di questi boschi. Un giorno egli condusse l'innamorata a Londra, poi, passato il capriccio, l'abbandonò.

La ragazza allora scomparve..... Parve si fosse annegata. Il padre del seduttore giurò che non avrebbe mai più voluto vedere il suo indegno figliuolo, ma la madre perorò per lui il perdono, e si ebbe così una conciliazione..... Il giovane venne adunque a casa, qui, per passare le feste di Natale..... Aveva promesso che avrebbe mutato vita, che avrebbe sempre d'ora in avanti tenuta buona condotta..... E vi furono per lui lagrime di perdono e festose accoglienze..... Proprio la notte di Natale l'intera famiglia si era ritirata a letto all'ora solita, quando ad un tratto un urlo risuonò per la casa.....

(Continua).

Pietro Ricciardelli.

Pietro Ricciardelli è un industriale. Don Vittone gli parlò del Casale descrivendolo come persona facoltosissima, la quale avrebbe rilevato il *Caffè Vannucci*, tenuto da Scotoli. Nel maggio lo Scotoli gli disse se poteva scontare una cambiale a firma avv. Bianchi. Fu presentato a Casale, che gli raccontò le sue vicende e lo pregò di scontare la cambiale. Gli sembrò una persona dabbene. Ne sapeva l'intimità col Bianchi. Egli scontò l'effetto.

Casale. — Vorrei che il teste parlasse di don Vittone, personaggio importantissimo nella mia...

Teste. — Non lo conosco.

Si sospende l'udienza per cinque minuti.

Due Parti lese.

Carloni Lorenzo, pittore, Parte lesa, è un comproprietario del quadro della scuola di Fiorenzo Di Lorenzo, venduto dietro cambiale di lire cinquemila al Casale.

Presidente. — Racconti la storia del quadro e della cambiale.

Teste. — Comprai il quadro in società coi fratelli Vecchiotti di Urbino. Lo Scotoli qualche tempo dopo mi propose di vendere la mia parte del quadro al Casale con lo sconto di una cambiale accettata dal Bianchi. Mi fu raccomandato di non girare l'effetto. Qualora il Casale avesse venduto il quadro prima della scadenza, avrebbe pagato subito.

Benigni Federico, Parte lesa, è proprietario di un emporio ciclistico. « Fui chiamato da Scotoli, che mi disse che Casale aveva intenzione di acquistare una motocicletta, che avrebbe pagata con un effetto di 3000 lire a firma Bianchi. L'operazione si effettuò: la motocicletta costava 1350 lire; la differenza la riscosse lo Scotoli. »

Tesoni (della Difesa). — Ebbe il teste assicurazione dallo Scotoli sull'autenticità della cambiale?

Teste. — Io espressi dei dubbi allo Scotoli, che mi rassicurò.

L'avvocato Girolami.

L'avv. *Girolami* conobbe il Casale nel dicembre 1904. Gli fu presentato dal prete Vittone come possibile compratore del *Caffè Vannucci*, allora tenuto in affitto da certo Fruttini.

Il teste parla a voce bassa e si grida: *Forte! Forte!*

Teste. — Seppi della morte della moglie del Casale. L'Vittone mi si presentò, dicendomi: « Se la figlia è morta dopo la madre, l'eredità a chi spetta? » Risposi: « Alla figlia. » Fui richiesto di consigli varii dal Casale ed iniziai le pratiche per dimostrare la premorienza della moglie. Seppi poi che il Casale stava presso Bianchi e che aveva realizzato 25,000 lire di dote. Seppi anche che Bianchi aveva rilasciato a Casale le cambiali in garanzia di una somma depositata presso l'avvocato. Trovai verosimile la cosa. Seppi poi che le cambiali giravano. Lo Scotoli mi disse che Casale godeva la massima fiducia e stima presso l'avvocato. Il mio giovane di studio, Urbini, agente di assicurazioni, mi parlò del noto affare.

Narra lo svolgimento dei fatti già esposti fino al giorno dell'assassinio. Egli esclude subito l'ipotesi del suicidio.

Bertero. — Seppe, l'avvocato Girolami, che verso la fine di agosto si cercava di scontare una cambiale per somma rilevante a firma dell'avvocato Bianchi, e che egli si fosse offerto per scontarla?

Teste. — Dissi a Casale che, se avesse voluto scontare anche a Foligno una cambiale firmata dal Bianchi, egli avrebbe trovato il modo di scontarla.

Silvestri Claudio, Parte lesa. — Scontai una cambiale di 2000 lire senza difficoltà, poichè portava la firma Bianchi, che credevo autentica.

Lo scrivano e la domestica di Bianchi.

L'audizione testimoniale di *Terelli Francesco*, il vecchio scrivano del povero assassinato, segue in un silenzio perfetto.

Presidente. — Che successe il giorno del fatto?

Teste. — A mezzogiorno andai a pranzo. Ternai alle 15,45 e trovai chiuso lo studio. Entrai per l'interno e vidi il morto. Non lo riconobbi subito, e gridai, chiamando la domestica: « Palmira! Palmira! correte! Ecco il morto! » Seppi subito che era il mio povero avvocato.

Presidente. — In quei giorni venne mai il Casale?

Teste. — Sì: la mattina medesima, circa alle ore nove.

Brandolate Palmira è la domestica di casa Bianchi. Quando il presidente le domanda se ha rapporti di parentela con l'imputato, risponde fortissimo, con un gesto comico che solleva ilarità: « Nossignore ». Narra come l'avvocato trascorse la giornata.

— Mi accorsi dei rapporti intimi di Casale colla Guglielmina. Una notte feci finta di dormire e vidi che erano andati a letto insieme. *(Ilarità)*

Casale. — Ricorda la teste se per camminare e sollevarsi la Guglielmina avesse bisogno di appoggi ed aiuti?

Teste. — Quando era sola camminava da sè. *(Risate prolungate)*

Il presidente scampanella, ma ride anche lui. Domandata, la teste risponde:

— La Rascaldi disse che Casale voleva quattrini dal Bianchi. Il cuoco mi riferì che udì questa frase dell'avvocato diretta alla Guglielmina: « Voi fate le corbellerie ed io devo pagarle! » L'avvocato nulla sapeva che Casale dormisse nella camera della Guglielmina. Quando lo seppe tolse il letto.

Alle 18,30 l'udienza è tolta. Si riprenderà martedì.

Ugo Nazzari.

Il processo
per l'uccisione dell'anarchico Galli durante lo sciopero generale di Milano.

Milano, 10, ore 18.

Udienza antimeridiana.

Alle ore 10 si apre l'udienza. Il pubblico è numerosissimo. Si dovrebbe sentire ancora qualche testimonio prodotto dalla Difesa di Recalcati e Gelosa, ma sono irreperibili: anche la Difesa del Beretta rinunzia a quegli altri che ancora si dovrebbero sentire.

Una dichiarazione del fratello del Galli.

Nella sala compare il fratello del morto, Alessandro Galli, che chiede di poter fare alcune dichiarazioni.

Il *presidente* lo invita a farlo, deplorando che in uno scatto egli abbia abbandonato il suo posto accanto alla Parte civile; ben vagliando però le ragioni che lo spinsero, lo giustifica.

Il Galli dichiara che non ha sentimenti di rancori contro il Berretta, e lo compiange, e dovette e deve costituirsi Parte civile per salvaguardare la memoria di suo fratello. « Ora avviene — egli dice — che non si fa il processo all'assassino, ma al morto. » Perciò egli ha firmato il ricorso perchè sia dichiarata la legittima suspicione: non crede che a Milano si possa fare questo processo.

Il *presidente* lo interrompe, dicendo che la Corte non può ritornare sul suo deliberato, e lo invita a proseguire.

Il *Galli* continua: « Il mio scatto di avant'ieri fu causato da un complesso di circostanze indipendenti dall'operato del Berretta. Io deploro, ma, ripeto, non intesi mai di inveire contro di lui. »

A questo punto l'avv. *Paleari* si alza e dichiara che realmente ebbe già personalmente a dire al Galli da parte della Difesa che non si trova qui per inveire contro il morto Galli, ma a difendere colui che involontariamente fu spinto ad uccidere. Nessuna parola meno che riverente verrà detta contro il povero Galli.

Alessandro Galli, dopo aver ricordato come ieri fu una buona giornata per la memoria di suo fratello, prende atto della dichiarazione della Difesa del Berretto, e si dichiara soddisfatto. E dopo alcune frasi che muovono rampogna al processo ed all'istruttoria, che chiama « montature poliziesche », si siede vicino all'avv. Beltrami.

Il *presidente* rileva come dovrebbe a questo punto parlare l'avv. Beltrami, della Parte civile, ma poichè egli riveste anche la qualità di difensore, egli rinvia certamente le due arringhe, e gli concederà la parola dopo il Pubblico Ministero.

L'avv. *Bisoli*, sostenitore della pubblica accusa, inizia la sua arringa dicendo: « Anche io prendo nota delle nobili parole del fratello del morto e dalle mie labbra non uscirà parola contro il povero ucciso. Sono lieto delle parole di Alessandro Galli, che qui riportano la calma e la serenità che si addice a questo ambiente. » E senz'altro entra nella disamina minuziosa delle risultanze processuali. Sostiene che il Berretta uccise per eccesso di difesa, ma senza alcuna intenzione di uccidere. Chiama a suo sostegno le parole di Alessandro Galli, che è il più colpito dal disgraziato evento e che viene qui a dire che il Berretta fu vittima della fatalità. Invoca un verdetto giusto ed equo per la responsabilità del Berretta, e passa a trattare della responsabilità del Gelosa e del Recalcati.

Sostiene la loro partecipazione alle violenze commesse allo stabilimento Macchi e Passoni in unione ad altri.

Il *Recalcati* interrompe, ma il *P. M.* lo ritiene responsabile delle percosse allo Striada ed al Berretta. « E' provata luminosamente — dice — la sua partecipazione col Gelosa. »

Udienza pomeridiana.

Alle 14,30 si riprende l'udienza. Il *presidente* dà la parola all'avv. *Beltrami*, il quale dice di cedere il turno all'avv. *Belotti*, difensore del Berretta. E' la prima volta che difende davanti ai giurati e non può dapprima dissipare un certo senso di sgomento. Tuttavia ben presto con parola facile dimostra come il Berretta agì per vera e propria difesa.

Egli conclude invocando un verdetto di assolutoria, che porti la calma in tante famiglie travagliate: tutti i cittadini buoni vorrebbero essere qui per gridare tale verdetto.

A lui succede l'avv. *Beltrami*, che con molta foga si ingolfa nella disamina delle cause della triste giornata. Egli parla lungamente divagando, tanto che il presidente deve richiamarlo agli argomenti in causa.

L'arringa dell'avv. Beltrami occupa quasi tutto il pomeriggio, ed è molto difficile il seguirlo nelle sue argomentazioni tendenti a dimostrare la completa responsabilità del Berretta, la grave provocazione fatta dai dipendenti del Passoni col fischio della sirena. Passa quindi a scagionare il Gelosa dall'accusa di violenze, e chiede infine un verdetto che suoni condanna ad ogni violenza.

Il processo della Cooperativa ferroviaria di Novi contro il suo presidente e il segretario.

(Tribunale Penale di Novi Ligure).

Ci scrivono da Novi Ligure, 10:

Oggi, venerdì, al nostro Tribunale, si svolgerà il processo intentato dalla ex-Amministrazione della Società Cooperativa agenti ferroviari di Novi Ligure, contro il suo presidente Fossati e contro il segretario.

Gli imputati, a piedi liberi, sono chiamati a rispondere di appropriazioni indebite, per avere sottratto merce e falsificate cambiali.

Siederanno alla Difesa parecchi avvocati di fuori e molti della nostra città.

Vi terrò informato di questo processo, che desta un grande interesse in tutto il personale di ferrovia.

Una colossale truffa a Milano!

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18,45:

Si assicura che la nostra Questura avrebbe scoperto una truffa per una cifra di parecchie centinaia di migliaia di lire, di cui sarebbe stata vittima una signora della nostra città.

Sono costretto a non dire di più, per non intralciare l'opera della Giustizia, essendo in corso un mandato di cattura contro persone assai note in Milano, e sulle quali pesano gravi sospetti.

***

Abbiamo da Milano, 10:

L'autore della truffa di cui vi ho telefonato è nativo d'un paese delle Romagne, e viene descritto per un giovane dell'apparente età di 26 anni, di media statura, dai capelli e dai piccoli baffi nerissimi, cortese di modi ed elegantissimo nel vestire.

Frequentava una società di persone agiate, ove si spacciava per il conte Luigi Porini. Che questo poi sia il suo vero nome non è ancora possibile affermarlo.

Si sa però che alla vigilia del suo matrimonio egli è scomparso improvvisamente. Il sedicente conte Porini doveva impalmare giovedì scorso la signorina Maria Indano, vestente, abitante in via Santa Radegonda, 10, nipote del noto pittore omonimo.

La promessa sposa, che possiede un patrimonio cospicuo, nutriva pel giovane la più completa fiducia, e fu soltanto alla vigilia delle nozze ch'ella venne informata di alcune irregolarità commesse dal fidanzato.

Allora essa si rifiutò al matrimonio, ed il romagnolo, che probabilmente contava sulla dote della sua futura consorte per rimediare ai falli compiuti, si eclissò.

Pare che più di una Ditta sia stata vittima dei tiri birboni del falso conte. Egli era riuscito ad accattivarsi la fiducia di alcuni commercianti, e con abili raggiri aveva loro carpite delle somme che ammontano a circa duecentocinquantamila lire.

Si sa all'ultimo momento che il Porini è un vigilato speciale e che la Questura Centrale si sta occupando di lui attivamente, con la speranza di acciuffarlo nella serata.

Nuovi fenomeni vesuviani.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 16,20:

Il regio commissario di Ottaiano alle 12 così telegrafa alla nostra Prefettura: « In questo momento si è avuta una breve, ma intensa pioggia di lapillo durata pochi minuti. »

Il prof. Matteucci telegrafò così al prefetto alle ore 11,30: « Si avvertì una forte scossa di terremoto ondulatoria e sussultoria, durata due secondi, con vistoso franamento del cratere ed emissione copiosa di sabbia cinerea, trasportata dal vento verso nord-est, mentre pioveva leggermente. Garantisco non esservi ragione di aspettarsi fenomeni di maggiore entità. »

Un vulcano in eruzione nell'isola Trinidad.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 11, ore 1.

Da Trinidad (Colorado) si manda al *Sun* che il picco Ailebra, situato a 65 chilometri circa ad ovest del Trinidad è in eruzione e la lava cola in grande quantità. Secondo messaggi ricevuti qui, lunghe fiamme si innalzano di tanto in tanto dal cratere del vulcano al di sopra del quale si libra una spessa nube di fumo. La popolazione dei villaggi vicini è in preda ad un grande spavento. *(Matin).*

Un marinaio che si sospetta morto di peste.

Ci telegrafano da Trieste, 10, ore 22,40:

Il marinaio Andrea Dabrovich, del piroscafo *Calipso*, della linea merci Venezia-Trieste, morì all'ospedale con sintomi sospetti di peste. Furono avviate indagini batteriologiche e si presero rigorose misure precauzionali. Furono fatte ampie disinfezioni al piroscafo *Calipso*.

Arti e Scienze

La caduta del *Più che l'amore* a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 1:

La prima rappresentazione di *Più che l'amore* non ha avuto miglior esito di quella di Roma. Il primo atto è passato con qualche contrasto; si ebbero cinque chiamate agli artisti e due all'autore. La scena d'amore al secondo atto fu interrotta da proteste e da fischi. Molti spettatori erano perfino muniti di zampognette. Si dovette sospendere la recita: l'atto precipitò in mezzo alle più vivaci proteste. D'Annunzio si allontanò prima che l'atto finisse.

***

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 6:

Era vivissima l'attesa per la prima del *Più che l'amore* al teatro Politeama. L'Impresa del teatro, per misura di prudenza contro possibili schiamazzi, aveva soppresso i posti di loggione. Il teatro in tutte le altre parti era gremito. Assisteva anche da un palchetto di prima fila la Duchessa d'Aosta. Il primo atto fu ascoltato attentamente dal folto pubblico. Alla fine scoppiò un applauso non generale. Zacconi e gli altri artisti si presentarono alla ribalta due volte. Si presentò anche D'Annunzio. Alcuni fischi furono repressi in mezzo al calore degli applausi.

Le sorti del secondo atto furono però diverse. Al principio del dialogo tra Maria e Brando in casa di quest'ultimo si tenta un applauso intempestivo; l'applauso provoca una reazione ed in fondo alla platea si fischia e si grida: « Abbasso! ». Si fa un grande schiamazzo. La calma si ristabilisce a stento, ma mentre Corrado dice a Maria: « Io ti bacio i ginocchi », dal fondo della platea un forte fischio continua ininterrotto per alcuni minuti. Molti gridano: « Mettetelo alla porta, fuori lo schiamazzatore! ». Ma incomincia la tempesta. Zacconi e la Ines Cristina non possono tirare innanzi. Dal fondo della platea si grida, si fischia, molti si levano in piedi sulle poltrone; altri gridano: « Sedete! ». Per cercare un diversivo intanto alcuni applaudono, chiamando fuori D'Annunzio, Zacconi e la Cristina, rimasti interdetti, si avvicinano alla porta del palcoscenico, evidentemente per chiamare D'Annunzio. Pare però che questi non voglia venire. Finalmente si presenta e un applauso caloroso lo saluta. Zacconi riprende la recitazione con voce anche più forte del naturale, e si va così fino alla fine, ma le teorie di Corrado Brando affermante il suo diritto d'impunità sono accolte da disapprovazioni quasi generali; nessuno chiama l'autore, gli interpreti si presentano una volta, mentre il teatro si vuota.

I commenti nei corridoi sono animatissimi. Zacconi e la Cristina recitarono benissimo, la Cristina fu anche molto efficace nella scena della rivelazione a Brando.

L'ultimo concerto di Vivien Chartres.

Oggi, domenica, 11, alle ore 15, la piccola e meravigliosa violinista Vivien Chartres darà il suo quarto ed ultimo concerto. Ecco il programma:

Parte prima: 1. Vieuxtemps, *Gran concerto* (re minore); andante; adagio religioso; allegro energico — 2. *a)* Godard, *Romanza*; *b)* Händel, *Minuetto* — 3. Paganini, *Mosè* (variazioni su una corda sola).

Parte seconda: 4. Gounod-Wieniawski, *Faust*, fantasia (a richiesta) — 5. *a)* Grieg, *Berceuse*; *b)* Bazzini, *Ridda dei Folletti*.

Teatro Vittorio Emanuele.

E' stata fissata definitivamente per la sera di martedì prossimo la prima rappresentazione della nuovissima azione sacra *Il Battista*, musica del maestro M.o Giocondo Fino, e versi di Savino Fiore.

Ne saranno esecutori principali le signorine Ladislawa Chotkowska, Adalgisa Minotti, ed i signori cav. Giovanni Albinolo, Angelo Bendinelli, Francesco Rusconi, Achille Tallarico.

Direttore d'orchestra il M.o cav. Giovanni Zuccani.

Oggi, ultima *matinée* della *Carmen*, e a sera, *Cavalleria Rusticana*, col ballo *Brahma*.

Il successo della *Santa Teresa* di Catullo Mendès.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9:

Al teatro Sarah Bernhardt la prima rappresentazione della *Vierge d'Avila*, o Santa Teresa, poema drammatico di Catullo Mendès in cinque atti e nove quadri, ha profondamente interessato gli uditori. E' un'opera di formidabili proporzioni, giudicata superba in tutti i punti.

La commemorazione della Ristori nel suo paese natale.

Ci telegrafano da Cividale, 10, ore 21:

Ricorrendo la trigesima della morte di Adelaide Ristori, è stata tenuta oggi nel teatro Ristori, per iniziativa del Municipio, la solenne commemorazione dell'illustre estinta. Era presente il deputato Morpurgo; intervennero le Autorità, molte signore e gran pubblico. Tommaso Fasetti lesse il discorso commemorativo, evocando la grande figura della Ristori e narrando molti episodi della sua vita artistica. Il discorso fu applauditissimo.

L'apertura dell'Accademia scientifico-letteraria a Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 1:

Si è inaugurato ieri il nuovo anno all'Accademia scientifico-letteraria. Erano presenti le Autorità cittadine, deputati, senatori ed Autorità accademiche.

Il discorso inaugurale fu tenuto dal prof. Novati, presidente dell'Accademia, il quale ha fatto la relazione dei lavori svoltisi durante l'anno.

Il prof. Giuseppe Ricchieri parlò sulla scuola media, sostenendo riforme saggie e prudenti, secondo gli ultimi risultati delle Commissioni governative e degli studiosi.

Affreschi emigrati da villa Tiepolo

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 20,15:

Circa la notizia data dalla *Perseveranza* sulla probabile emigrazione all'estero di alcuni affreschi che esistevano nella villa Tiepolo, presso Mirano Veneto, mi consta che gli affreschi furono realmente venduti ad una signora parigina, ma che nonostante siano stati levati dal posto di origine in Zianigo, nella villa ora Duodo, non furono trasportati all'estero. Si dice che gli affreschi non siano alienati.

Assunte ulteriori informazioni circa l'asporto e la vendita di affreschi dell'ex-villa Tiepolo a Zianigo di Mirano Veneto, mi consta che l'ufficio regionale nominò una Commissione che riferisca intorno all'esodo delle opere. La Commissione avrebbe costatato che si tratti di affreschi di Tiepolo padre, onde le opere avrebbero minore importanza. I lavori sarebbero stati venduti per circa 25 mila lire e si troverebbero presentemente a Bergamo.

I nuovi francobolli.

Da alcuni giorni sono stati posti in vendita i nuovi francobolli da cinque e dieci centesimi. E' con vero dolore che si constata come, nonostante le interpellanze in Parlamento, le promesse dei ministri e la nomina di numerose Commissioni, gli interessi dell'arte pubblica siano sempre più non curati dalla nostra burocrazia. Affidando tempo addietro al Michetti il disegno dei nuovi francobolli, parve che il Ministero si fosse messo per una nuova via. Il Michetti non era forse l'artista più adatto per tale incarico, ma era un artista, e il francobollo da 15 centesimi ora in uso, sebbene non bellissimo e sebbene manipolato inintelligentemente negli uffici del Ministero, fondendo due bozzetti in uno solo, segnava un deciso progresso sui precedenti. Con questi nuovi francobolli ritorniamo indietro di cinquant'anni, tanto è la povertà dell'invenzione di quell'eterno ovale, contornato dai soliti miserrimi fogliami senza carattere alcuno di stile. Gli ignoti autori dei nuovi francobolli non hanno saputo far di meglio che ritornare al tipo dei primi francobolli del regno di Vittorio Emanuele II. E' un progresso a ritroso. E. T.

Una vecchia lettera di Giacosa aspirante ad una cattedra.

Roma, 10, ore 24.

La *Rivista di Roma* pubblicherà nel suo prossimo fascicolo questa lettera inedita di Giuseppe Giacosa ad un suo amico di Roma:

« *Illustre signore ed amico,*

« Torino, 9 marzo 1881.

« Mi permetta che io la chiami con questo nome? Le festose accoglienze che ella mi fece a Roma e le memorie che abbiamo comuni lei della sua giovinezza ed io della adolescenza e l'esserle stato compagno e più di tutto il volerle bene e la certezza che lei me ne rivuole un pochino, mi incoraggiano a chiamarla così. E' vero che l'amicizia che invece pesa più su lei che su di me. Già altra volta io la richiesi di servizi e torno ora all'assalto, mentre non ho speranza che mai mi sia data occasione di mostrarle a fatti l'animo mio. Comunque sia, mi mandi a quel paese se la secca e rida pure se vuole di questo mio bravo esordio, il quale le annuncia una lettera concepita e condotta secondo le norme scolastiche del bello stile epistolare.

« Vedrà almeno che non la incomodo per poca cosa. Le chieggo due favori. Ed ora al caso mio. Saprà che per la morte di mio padre rimasi capo famiglia, non solo della mia propria famiglia (mia moglie ed i miei due bambini), ma di quella nativa composta di mia madre e di quattro sorelle, senza contare mio fratello il professore, il quale finora pesa ancora sul bilancio domestico.

« Il padre mio ha lasciato la casa di Parella e null'altro, e siamo dieci a tavola, ai quali tutti debbo provvedere coi frutti del mio lavoro.

« Buono che il teatro mi frutta assai, ma basta una commedia fischiata o mandare in fumo il lavoro di 6 od 8 mesi. In tale condizioni di cose ho pensato a cercarmi un impiego che, pur permettendomi di attendere ai miei lavori letterari, mi assicuri un tanto al mese e sfanne non soggette alla crittogama della pura ispirazione ed alla gragnuola del malumore delle platee.

« Ecco quel che ho trovato. Manca alla Accademia Albertina di Belle Arti in Torino una cattedra di storia letteraria e di estetica. Tale cattedra esiste in Bologna e v'è professore il mio amico Panzacchi, esiste in Parma e vi è professore Rondani, esistette a Torino e la tenne, credo, il Paravia. Si tratta di un insegnamento elementare e necessarissimo, perchè non vi ha chi non lamenta la crassa ignoranza della maggior parte dei nostri pittori e scultori. D'altro canto Marcello Panissera, presidente dell'Accademia di Belle Arti di Torino, sarebbe lietissimo di vedervi istituita questa nuova cattedra, quando il ministro non fosse ostile all'idea ne faccio formale domanda. Credo avere i titoli che bastino per potervi aspirare. Sono studioso, laborioso e nell'adempimento del mio dovere zelante fino alla pedanteria. I miei confratelli in arte hanno pressochè tutti un posto consimile ed io ho la coscienza di poterlo tenere con lode. Ne dica, in grazia, una parola a Baccelli e veda di mettergli la cosa in buona luce. Io gliene sarò riconoscentissimo per la vita.

« *Suo dev.mo e aff.mo:* Giuseppe Giacosa. »

SPORT

AEREONAUTICA.

La grande gara aereonautica del "Matin" 250,000 lire di premi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 3.

L'iniziativa del *Matin* per una gara aereonautica per palloni dirigibili che dovrebbero passare da Parigi a Londra, varcando la Manica, ha suscitato vivissima emozione, non sole tra gli aeronauti, ma in tutto il pubblico. Il premio di 250 mila franchi offerto dal *Matin* porrà certamente in moto da sei a dieci milioni, che verranno destinati alla costruzione dei palloni che parteciperanno alla gara. Santos Dumont ha già manifestato l'idea di partecipare al concorso. Non si sa se si servirà di un aeroplano o di un dirigibile.

« Se la corsa dovesse aver luogo tra un mese — egli disse — non esiterei: un dirigibile si imporrebbe; ma fra due anni, chi sa! Due anni alla nostra epoca e per la meccanica è un tempo considerevole. Si cammina a passi di gigante su questa strada: e nulla prova che i palloni dirigibili non si vedano soppiantati tra due anni, o anche prima, dagli aeroplani. Una cosa che credo assicurerebbe al concorso del *Matin* un successo prodigioso sarebbe la libertà di concorrere con qualsiasi sistema di dirigibile o macchine volanti. »

Santos Dumont espresse l'intenzione sua di offrire al *Matin* mille franchi destinati alla coniazione di una medaglia d'oro commemorativa.

Il milionario signor Archdeacon, presidente dell'*Aéro Club*, esprime la fiducia che il concorso sia vinto da uno di quegli aeroplani di cui è fervido propugnatore. Afferma che il progresso dei dirigibili è lento: il *France* del capitano Renaud e il *Krebb*, costrutti nel 1884, erano identici ai dirigibili odierni, tranne per quanto concerne il motore, che era più pesante. L'uso delle macchine volanti sarà ripreso dopo la prova fatta da Santos Dumont, che ha percorso sessanta metri al di sopra del suolo.

Il conte De la Vaulx, che tiene il *record* del più lungo percorso in pallone, fa notare come il *record* del più lungo percorso in dirigibile è di Lebaudy, che ha compiuto un viaggio di 90 chilometri. Da Parigi a Londra vi sono 350 chilometri. Si vede quindi quale sforzo si richiederà per vincere la coppa del *Matin*. Anche l'ingegnere Julliot, inventore del pallone Lebaudy, annuncia di voler partecipare alla gara. *(Matin).*

La corsa Parigi-Londra.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 3:

Il *Matin* annuncia che Santos Dumont ha aderito alla corsa di dirigibili Parigi-Londra. Si crede che il percorso sarà effettuato in due ore.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 20,50:

La Società delle corse di Palermo ha chiesto al Jockey-Club, per la sua riunione del 1907, le date del 10 e 17 marzo.

Il 10 marzo si correrà contemporaneamente anche a Pisa e Roma.

AUTOMOBILISMO.

Il "Grand Prix" di Francia.

L'Automobile-Club di Francia ha deciso di modificare il regolamento della corsa per il Grand Prix di Francia.

Tutti i veicoli saranno muniti di una quantità eguale di essenza, in ragione di 23 litri ogni 100 chilometri di percorso.

L'itinerario eventuale sarà di 800 chilometri e la quantità di essenza accordata sarà di 240 litri in tutto.

Le vetture potranno così avere qualunque peso.

FOOT-BALL.

I matches d'oggi in Italia.

Ci telefonano da Chieri, 10, ore 21:

Domani, domenica, 11 corrente, avrà luogo sulla piazza di Chieri un *match* di *foot-ball* tra il « F. B. Vigor », di Torino, e la « Pulcis et Sol », di Chieri, alle ore 14,30.

***

Ci telefonano da Milano, 10, ore 21:

Domani, sulla *piazza* di corso Indipendenza, avrà luogo il *match* di *foot-ball* fra la squadra dell'« Unione Sportiva Milanese » e quella del « Milan-Club », le quali si disputeranno la Palla Dapples, donata dall'ex-presidente del « Genoa Foot-Ball Club », e vinta nel 1904 dal « Genoa-Club », nel 1905 dalla Società « Andrea Doria », di Genova, nel 1906 dal « Milan-Club ».

CRONACA

La rivista militare.

Per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re le truppe dei presidii di Torino e di Venaria Reale sono state passate in rivista dal comandante il Corpo d'armata, generale Barbieri.

Queste cerimonie militari esercitano sempre un fascino particolare; ond'è che questa mattina una fittissima folla si è addensata sui viali dell'ampio corso Duca di Genova per assistere allo sfilamento.

Alle 10 il problema della libera circolazione sarebbe stato assai difficile a risolversi tanto era la ressa. Le truppe, al comando dei generali Velardi, Rossotti e Greppi, erano divise in tre reparti. Il primo comprendeva: allievi dell'Accademia militare, 25.o, 26.o, 59.o e 60.o reggimenti di fanteria; il secondo: 1.o bersaglieri, 3.o alpini, 1.o artiglieria da fortezza, 5.o genio brigata ferrovieri e regie guardie di finanza; il terzo reparto era composto del 5.o reggimento artiglieria da montagna, del reggimento di cavalleria *Caserta* e della compagnia di sanità e sussistenza.

Alle 10,20 precise le Fanfare annunziarono l'arrivo del generale Barbieri, il quale montava un giovane sauro bellissimo. Il comandante era seguito da un numeroso stuolo di ufficiali superiori e della Scuola di guerra.

Egli percorse la fronte delle truppe schierate a sinistra, mentre sul viale di destra del corso Umberto I al corso Siccardi si stendeva la linea delle reclute disarmate.

Il generale Barbieri, dopo aver passato in rivista i tre reparti, andò a fermarsi con lo Stato Maggiore al bivio del corso Duca di Genova e via Lamarmora. Le truppe si ammassarono sul tratto ovest del corso, dopo di che cominciò lo sfilamento, al quale però non presero parte le reclute.

Le truppe man mano erano sfilate, rientravano direttamente alle rispettive caserme; solo il reggimento *Caserta* si fermò al quadrivio dei corsi Umberto I e Duca di Genova per rendere gli onori.

Alla cerimonia assistettero numerosissimi ufficiali in congedo, i quali indossavano la grande uniforme con sciarpa. Il servizio d'ordine era fatto da numerosi carabinieri ed agenti municipali e di pubblica sicurezza.

Un'assemblea di metallurgici degli stabilimenti automobilistici.

Nel salone dell'Associazione generale degli operai ebbe luogo ieri sera un'adunanza di metallurgici appartenenti agli stabilimenti automobilistici con lo scopo di prendere gli accordi per iniziare un'agitazione onde conseguire nuovi miglioramenti a complemento di quelli ottenuti l'anno scorso dopo amichevoli trattative intervenute fra la Commissione della Federazione e la Commissione degli industriali. L'adunanza riuscì numerosissima.

La discussione verti specialmente sulle diverse proposte compilate dal Comitato regionale, comprendenti i seguenti argomenti:

Modifiche al regolamento nel senso che sia lasciata la più ampia libertà di opinioni politiche agli operai. Questo inciso fu introdotto per un caso di licenziamento di alcuni operai da una fabbrica, avvenuto in seguito a fatti di indole antimilitarista);

Che il prodotto delle multe sia destinato alla Cassa disoccupazione, amministrata dalla Federazione metallurgica;

Che gli operai vengano inscritti alla Cassa mutua cooperativa per le pensioni.

Gli altri *desiderata*, che verranno precisati in un Memoriale da presentarsi prossimamente ai proprietari, riflettono gli aumenti percentuali sulle paghe, la regolarizzazione del lavoro a cottimo e la regolarizzazione dell'apprendissaggio e degli aiutanti, nel senso che gli apprendisti non possano essere assunti nella proporzione maggiore del 3 per cento degli operai e gli aiutanti nella proporzione maggiore del 20 per cento.

Il Comitato federale socialista rassegna le dimissioni.

Il Comitato Federale Socialista Torinese ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Federale, viste le pubblicazioni di articoli non firmati e senza alcuna riserva fatte dal *Grido del Popolo* per la Cassa Mutua Cooperativa per le Pensioni;

« Considerato che il Comitato Federale aveva deliberato ad unanimità di disinteressarsi come Partito della questione;

« Che con tale pubblicazione non si tenne nessun conto del suo deliberato;

« Ritenendo questo procedimento una menomazione alla sua autorità come organo esecutivo del Partito in Torino;

« Delibera di rassegnare il mandato affidatogli dal Partito stesso. »

Il Partito socialista locale si radunerà il 14 corrente per discutere su queste dimissioni.

Il discorso politico dell'on. Villa
Anche l'onorevole Panié parlerà agli elettori.

Il discorso politico che l'on. Tommaso Villa terrà in occasione dell'inaugurazione della nuova sede dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I (via Genova, 11) è stato rimandato alla sera del 23 corrente.

Anche l'on. Panié durante le vacanze natalizie pronuncierà un discorso ai suoi elettori.

Il "Gran Premio" d'igiene alla Città di Torino

La città di Torino, invitata dal Ministero dell'interno, ha presentato all'Esposizione di Milano pubblicazioni, relazioni, disegni e fotografie relative alle proprie condizioni igieniche, sanitarie, demografiche ed edilizie, dai quali documenti emergono i progressi della nostra città, compiuti specialmente negli ultimi venticinque anni.

La Giuria internazionale, ammirata dell'energia del nostro Comune, anche nel campo igienico-sanitario, gli ha conferito la massima onorificenza, cioè il « Gran premio ».

Luigi Napoleone a Moncalieri.

Da Domodossola è giunto ieri sera a Torino S. A. il principe Luigi Napoleone, figliuolo della principessa Clotilde. Egli proseguì in automobile per Moncalieri.

Medici a Congresso.

Il Congresso delle rappresentanze delle Associazioni sanitarie di tutto il Piemonte, per la compilazione di un progetto di capitolato unico di condotta, avrà luogo il 22 corrente, alle ore 13, nella sala dell'Ordine dei medici torinesi, in via Stampatori, 4.

Un operaio investito dall'acqua bollente.

Ieri sera, mentre certo Riva Domenico, d'anni 35, macchinista nella fabbrica di automobili « Itala », in stradale Orbassano, N. 30, era intento al lavoro presso una caldaia pel riscaldamento a termosifone, scoppiò una valvola, ed il vapore acqueo lo investì violentemente, cagionandogli ustioni in diverse parti del corpo, ma specialmente alle gambe ed alle mani. Il disgraziato venne prontamente soccorso da compagni di lavoro; quindi, per cura di una guardia municipale e di un suo figlio, fu trasportato con vettura all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in quindici giorni.

Il salvataggio di una bimba.

Nel pomeriggio di ieri la bambina Musso Giuseppina, d'anni 3, mentre si trastullava sulla riva della « bealera » Cossola, scorrente presso il corso Peschiera, cadde nell'acqua, profonda circa 60 centimetri. La corrente, piuttosto rapida, trasportò il piccolo corpicino per un tratto di circa 50 centimetri. Alle grida di alcune lavandaie il ragazzo Moretto Vittorio, d'anni 13, saltò nell'acqua vestito, e trasse in salvo la bambina, portandola in una casa vicina, dove ebbe le cure del caso; quindi la madre se la riportò a casa.

Dalla padella nella brace.

Il rigattiere ambulante Antonio Godano, d'anni 44, passava ieri sera pel corso Regina Margherita, lungo il binario tranviario, trainando un carretto. Ad un certo punto, vedendosi venire incontro una tranvia a vapore, si portò sull'altro binario per scansarla, ma disgraziatamente sopraggiungeva un carrozzone elettrico della Società Belga-Torinese. Il carrettino fu investito dalla parte posteriore, ed il Godano, per contraccolpo, cadde a terra, ferendosi alla fronte.

Venne medicato al San Giovanni dal dottor Calamida, che lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Due inglesi borseggiati alla stazione di P. N.

Col treno proveniente da Modane, giungeva ieri, alle 14,20, alla stazione di Porta Nuova l'armatore inglese signor Ernesto Simpson. Nel suo compartimento di prima classe erano saliti alla stazione di frontiera due signori eleganti, che parlavano molto correttamente inglese e francese, tanto che l'armatore aveva con essi scambiato qualche parola.

Sul treno c'era un po' di confusione; così che quando esso entrò alla nostra stazione, fu subito un gran affollarsi di viaggiatori nel *couloir* dei compartimenti di prima classe.

Il signor Simpson, mentre vi passava per discendere, ricevette uno spintone da uno degli individui che avevano viaggiato con lui da Modane; ma lì per lì non ne fece caso, tanto più che gli sconosciuti si erano scusati con modi educatissimi.

Soltanto poco più tardi, cercando il portafoglio, si accorse ch'esso era sparito, con circa 400 lire e una lettera di credito rilasciata da una Banca di Londra. Erano i due famosi signori eleganti, borsaiuoli abilissimi, che glie l'avevano sottratto. Il signor Simpson si recò a sporgere denuncia all'Autorità di pubblica sicurezza.

Qualche minuto dopo, un altro viaggiatore inglese, giunto con lo stesso treno, presentava un'eguale denuncia. Anche a lui i borsaiuoli avevano fatto sparire il portafoglio, che però non conteneva denaro, ma solo documenti e carte.

Il lavoro dei ladri.

Ieri una donna si era recata agli uffici del Monte Pio per impegnare un orologio di metallo ed altro orologio d'oro del valore di 405 lire. Un giovane ladro in cerca di preda riuscì a rubarle destramente l'uno e l'altro, ma fu sorpreso ed arrestato. Egli è certo Negri Giuseppe, d'anni 17, cappellaio.

— Il signor Sesia Riccardo, abitante in corso Francia, 9, denunziò il furto di una bicicletta che aveva lasciata incustodita momentaneamente nel cortile della sua abitazione.

— Un ignoto ladro entrò nel negozio, momentaneamente incustodito, del signor Demarchi Giuseppe, in via Principe Tommaso, 22, e vi rubò due pezze di stoffa, del valore di L. 15.

— Chiappero Giuseppe, calzolaio, denunziò che un ignoto ladro entrò nella sua bottega in via Galliari, N. 22, e rubò un orologio d'argento che era appeso al muro.

— Un ignoto ladro munito di falsa chiave, entrò nell'abitazione del signor Gallia Augusto, in via San Domenico, 1, e vi rubò un orologio d'oro, due medaglie d'argento ed un *paletot*.

Un muro abbattuto.

All'angolo di via Elvo e corso Vercelli un muro di una casa in costruzione minacciava di cadere. Un distaccamento di pompieri accorse con carro-attrezzi, e abbattè il muro — alto quattro metri — per evitare qualche disgrazia. Il servizio tranviario rimase interrotto per un'ora e mezzo.

La proprietaria della casa è la signora Maria Esmeralda Parrone.

Un carrettiere contuso.

All'Ospedale di San Giovanni è stato medicato di una ferita lacero-contusa al capo il carrettiere Filippo Comoglio, d'anni 40, abitante in via Cuccopeto, N. 5.

Egli narrò che il suo principale, in seguito ad un litigio, l'aveva colpito con una chiave. Fu giudicato guaribile in quattro giorni.

La caduta d'un'ottuagenaria.

In via Mazzini certa Margherita Ferrero, d'anni 80, scivolò e cadde, producendosi una ferita lacero-contusa al capo e rimanendo un poco stordita.

Dopo aver ricevuto qualche soccorso da una guardia municipale, fu accompagnata al San Giovanni e ricoverata, senza che i medici si pronunciassero.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica municipale darà concerto oggi alle ore 13,45, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Gobetti: Marcia Reale — 2. G. Parma: Ouverture *Eschilde* — 3. G. Verdi: Gran finale nell'opera *Don Carlo* — 4. G. Mattenet: *Souvenir, Scènes Alsaciennes*: *a)* Il Mattino; *b)* Nella Bettola; *c)* Domenica a sera — 5. Rubinstein: Danze nell'opera *Feramors*: N. 1. Danza delle fiaccole; N. 2. Danza delle Bajadere.

Stato Civile di Torino

10 novembre 1906.

NASCITE: 15, cioè maschi 10, femmine 5.

MATRIMONI: Agudio Edoardo Rinaldo con Bruno Maria Emilia — Ansaloni Pietro con Deiponte Margherita — Corrado Luigi con Vegia Giovanna — De Ambrosi Giuseppe De Ambrogio con Vercelli Carolina — Greca Domenico con Matarie Maria — Gentile Giuseppe con Bozzone Ermenegilda — Griselle Domenico con Antonietti Margherita — Massano Giuseppe con Bellino Giuseppa — Ramella Achille con Cornara Giuseppina — Restelli Romeo con Borero Angela — Ros Carlo con Pisani Maria — Truffo Giuseppe con Pampione Teresa — Wikifahe prof. Arturo con Castagneri nobile dei baroni di Châteauneuf Maria.

MORTI: Badini-Confalonieri Luigia, d'anni 80, di Valpiano, agiata, via Amoretti, 5.
Anino Gaspare, id. 65, di Torino, sellaio, via Nepione, 45.
Zerbi Eugenia n. Boeris, id. 20, di Viù, casalinga, via Perrone, 3.
Ceppi Antonio, id. 58, di Torino, verniciatore, via San Donato, 14.
Vaccarone Francesco, id. 56, di Casale, verniciatore, via di Malgrà, 4.
Negro Maria n. Rampone, id. 65, di Brescia, giardiniera, strada Valsalice, 60.
Bernard Matilde, id. 61, di Torino, istitutrice.
Bussolino Anna Maria, id. 45, di Torino, casalinga.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 11, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Brillante Livio, carpent., con Ingaramo Emilia, cuc.
Galizzi Camillo, ingegnere, con Vigliani Angela.
Ferretti Tommaso, ingegnere, con Martelli Giuseppa.
Vialy Silvio, falegn., con Valenza Caterina, domest.
Macchia Luigi, manovale, con Vigna Albina, cuoca.
Oreglia Giorgio, tipogr., con Buratti Eurelia, sarta.
Fea Riccardo, impiegato, con Colombo Alma.
Conti Angelo, ferrov., con Gresta Maria, contadina.
Capra Michele, calderaio, con Porro Severina.
Milone Matteo, manovale, con Accossato Alberina.
Capra Domenico, fondit. ghisa, con Ferro Angela.
Ajassa Vittorio, contadino, con Vacchi Caterina.
Mestra Giulio, facinatore, con Olivero Emilia.
Priora Carlo, ferroviere, con Bellino Luigia.
Imberti Nicola, braciante, con Michela Carolina.
Gremo Rocco, sarto, con Tosetti Maria, stiratrice.
Giambattistelli Giovanni, compositore tipografo, con Cuman Gisella ved. Mattozzi, modista.
Chessa Carmine, impiegato, con Molinari Adelaide.
Ferrero Angelo, ebanista, con Boeris Teresa, tessitr.
Vacetto Alessandro, segatore, con Carrè Giovanna.
Falchero Giovanni, eroi., con Cansiani Anna, pasticc.
Visetti Vincenzo, calzolaio, con Chiale Rosa.
Ferrai Abramo, custode, con Merino Luigia v. Caraia.
Valero Ernesto, commesso, con Valgiola Maria, ort.
Scraiber Giovanni, pastore evangelico, con Rochat Albertina, sarta.
Alasia Giuseppe, falegn., con Sartoris Francesca.
Grasiani Adelchi, decorat., con Bricoli Anna, sarta.
Palmerio Alfredo, falegn., con Frola Anna, cucitr.
Gainzio Emilio, mecc., con Ferraro Teresa, sarta.
Alasia Giacomo, imball., con Chiesa Lucia, operaia.
Giuliano Celestino, calzol., con Caveglia Carlotta.
Novaro Luigi, cooled., con Bella Maria, cucitrice.
Vay Luigi, meccanico, con Biolatto Teresa, tintrice.
Dugento Luigi, ferrov., con Cerrato Caterina, cucitr.
Giordano Giovanni, pension., con Delmede Antonia.
Bassino Geroliamo, commerc., con Musso Giuseppina.
Piazza Giovanni, meccan., con Oldra Giuseppina.
Pagliano Giacomo, conciatore, con Pogliano Margherita ved. Ferrero, tessitrice.
Ajmone Domenico, rappresentante di commercio, con Filipello Cristina, sarta.
Provera Carlo, falegn., con Casalino Francesca, sarta.
Genna Giuseppe con Brenna Maria, artisti dramm.
Schina Giuseppe, sele., con Vallino Maria, comm.
Gobbo Domenico, impiegato, con Milone Caterina.
Ambrogio Giuseppe, prestinaio, con Mariotta Maria.
Bosello Lorenzo, calzolaio, con Rivetti Maria.
Curto Pietro, lavor. mecc., con Ballada-Cost Maria.
Bucchiardi Carlo, fonditore in ghisa, con Agostini Angela, tessitrice.
Costanzo Giacomo, meccan., con Vietti Adelaide.
Grasso Giovanni, liquor., con Broglia Maria, sarta.
Bosia Maurizio, conduttore tranvie, con Mattonero Ernesta, tessitrice.
Fiore Domenico, farmac., con Arese Rosa, studente.
Ferraris Anselmo, falegname, con Tosello Angela.
Botto Giovanni, cantoni. ferrov., con Musso Maria.
Gonella Bernardo, camer., con Balbiano Lucia, cuoca.
Franchini Garibaldi, con Haisagner Susanna.
Colombotto Antonio, addetto Società acqua potabile, con Gagliardi Feliciana, sarta.
Giardo Eugenio, meccanico, con Carpinello Petronilla.
Gagliasso Alessandro, negoz., con Cauratto Rosa.
Toja Giovanni, contadino, con Marinuccio Angela.
Capello Giuseppe, con Molinario Libera.
Dubouloz Carlo, macell., con Bonetto Margherita.
Oppei Antonio, meccanico, con Donna Onorina.
Vincenti Michele, aggiustatore meccanico, con Caravotto Maria, sarta.
Tavallino Lorenzo, marmista, con Maina Provvidenza.
Pesanti Edoardo, orefice, con Vietto Caterina.
Natta Giovanni, segatore meccan., con Ponte Adele.
Fassio Giovanni, calzol., con Coggiola Gemma, ricam.
Vagolini Alberto, deviatore ferroviario, con Demilio Maria, tessitrice.
Vitrotti Battista, falegn., con Corniola Angela, sarta.
Caporali Luigi, oper. elettricista, con Zino Luigia.
Arcomanni Gervasio, commerciante, con Zavattaro Carolina ved. Ferrero, cameriera.
Moretti Pietro, panatt., con Raviola Teresa, negoz.
Dellerba Battista, giardin., con Carle Maddalena.
Colombatto Michele, negoz., con Garola Anna, negoz.
Bollero Giuseppe, commerc., con Ella Teresa.
Tamagno Augusto, commerciante, con Carpentero Maddalena.
Perchot-Rouge-Blanc Alfonso, elettricista, con Vaccone Orsola, cucitrice.
Cottin Leone Giuseppe, impieg., con Gerola Egidia.
Bonet Giuseppe, calzolaio, con Appiano Giuseppina.
Canavesi Luigi, ferrov., con Ferrero Rosa, [illegible]

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Le vittime e i danni delle tempeste
Un fulmine straordinario.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, ore 8,10.

La tempesta che ha imperversato ieri da nord-est ha causato parecchi naufragi sulle coste di Berwick. Molti rottami furono raccolti sulla spiaggia. Numerosi sono i marinai morti nei naufragi.

Il padrone del rimorchiatore *Blabfer*, arrivato a Queenstown ieri, ha raccontato che aveva incontrato nell'Atlantico la nave *Nemea*, abbandonata ed in fiamme. Il *Blabfer* aveva tentato di rimorchiarla, ma in seguito alla tempesta fu obbligato ad abbandonarla. La *Nemea* colò poco dopo a fondo.

La pioggia torrenziale che è caduta in questi ultimi giorni ha causato molte inondazioni e diverse parti delle contee di Leycester e di Doncastro, rassomigliano a laghi.

Si segnala anche un curioso accidente a Garstang. Dalla violenza del vento, un uomo che camminava lungo la strada ferrata, fu spinto contro il treno, che si avvicinava. Malgrado i suoi sforzi non potè ritirarsi in tempo ed ebbe le gambe fratturate. *(Matin).*

Bordeaux, 11, ore 2.

Durante un violento temporale, scoppiato a La Roche sur Yon, un lampo di una grande intensità luminosa, immediatamente seguito da una formidabile detonazione, illuminò tutta la contrada. Il fulmine cadde sopra un mulino, dove causò danni considerevoli. Il mugnaio, Pietro Verer, di 65 anni, fu ucciso sul colpo. La testa ed il dorso del disgraziato furono orribilmente calcinati: il suo cappello, lacerato e bruciato, venne gettato molto lontano.

La corrente elettrica ha completamente distrutto il fabbricato. L'albero di supporto della ruota motrice, che non misurava meno di m. 1,55 di circonferenza, venne rotto come un fuscello. I frantumi delle paletta furono lanciati a grande distanza. Il fulmine è poi entrato da una soffitta nella stanza superiore, ed ha spostato una macina del peso di diversi quintali. Questo fenomeno elettrico è stato accompagnato da un forte odore di solfo, che si sentiva a 500 metri dal mulino, e persisteva ancora due ore dopo l'uragano. *(Matin).*

Timori di inondazioni presso Pavia

Ci telegrafano da Pavia, 11, ore 8,10:

Le acque del Po ruppero ieri un argine nel Comune di Pieve del Cairo, in direzione delle cascine nuove, per circa 800 metri. Il fiume accenna a crescere ancora. Si teme un'inondazione delle cascine nuove Bellaria, in territorio di Mezzana.

Nessun danno ad Ottaiano.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 8,5:

Si ha da Ottaiano che la breve pioggia di lapillo non cagionò alcun danno. La popolazione è di nuovo perfettamente tranquilla.

Tra Spagna e Vaticano.

Ci telegrafano da Madrid, 11, ore 8:

Ieri, alla Camera dei deputati, Moret ha dichiarato che il *modus-vivendi* tra la Spagna e il Vaticano non è punto un ostacolo all'approvazione del progetto di legge sulle Associazioni.

Il nunzio apostolico ha fatto ieri una lunga visita al ministro della giustizia. Questi mantiene il più grande riserbo su questa intervista. Nei Circoli politici si crede che il nunzio durante questo colloquio abbia rimesso al ministro una Nota del Vaticano, relativa all'ordine reale concernente il matrimonio civile.

Mandano da Valenza: Il vescovo, monsignor Guisasola, pubblica una circolare, in cui dichiara che la sua lettera pastorale, relativa al matrimonio civile, è stata male interpretata. Egli non ha voluto offendere nessuno e tanto meno i partigiani della completa libertà di pensiero e di coscienza. Egli dice di temere le funeste conseguenze che possono risultare dall'eccitazione dei cattolici e dalle ingiustizie di cui essi sono oggetto. Egli dichiara di essere risoluto a restare fuori di Valenza e di sperare che la calma si ristabilirà col trionfo della verità e della giustizia.

***

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 8,10:

L'*Echo de Paris* ha da Madrid: « Un personaggio che conosce bene le idee del Vaticano dichiara che, quando sarà presentato alla Camera il rapporto sul progetto di legge sulle Associazioni, il nunzio lascierà Madrid. Le relazioni fra la Spagna ed il Vaticano saranno allora interrotte, se non rotte.

Gli antropofagi del Congo.

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 11, ore 8,15.

Il piroscafo *Paraguay*, corriere della costa occidentale dell'Africa e del Senegal, arrivato nel pomeriggio, porta le notizie seguenti dal Congo, dal Sudan e dal Senegal. Dal Congo si ha che la regione del Nagoanio è ancora ben lungi dall'essere pacificata. Torbidi gravi si sono prodotti recentemente. Gli indigeni antropofagi, che l'anno scorso divorarono un sergente, si agitano di nuovo. Essi, perciò, saranno sottratti all'Amministrazione civile e sottoposti a quella militare, e posti sotto il comando del capitano Conrad.

Un'agitazione in senso mussulmano, molto accentuata, si manifesta attualmente nella regione del Niger e del Sudan, dove i marabutti, capi religiosi molto potenti, predicano la guerra santa. Si temono scontri a mano armata fra le truppe e gli indigeni. La febbre gialla si è estesa con intensità durante questi ultimi mesi, sopratutto nella regione dell'Alto Senegal e del Niger. *(Matin).*

Un cavo sottomarino fra Pietroburgo e la Danimarca.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 10, ore 1.

Si telegrafa che una Compagnia venne autorizzata a posare un cavo sottomarino, che collega Pietroburgo con la Danimarca, passando per Libau. Questa nuova linea telegrafica è destinata ad assicurare le comunicazioni tra la Capitale russa e l'Europa Occidentale, nel caso in cui una rivolta popolare avesse per risultato di distruggere gli altri mezzi di comunicazione. *(Globe).*

Per la rivolta ferreriana al Capo

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 7:

Il *Colonial Office* dichiara di non avere alcuna comunicazione da fare a riguardo della ribellione di Ferrera e dei suoi partigiani nella Colonia del Capo. Tuttavia sembra evidente che il *Colonial Office* ha ricevuto delle informazioni dirette su questo affare. Lord Elgin, ministro delle colonie, è rimasto questa sera un'ora più del solito al palazzo di Downing Street, il che pare anormale per un ministro. Inoltre durante tutto il dopopranzo si sono visti portare senza interruzione dei dispacci urgenti ai differenti servizi amministrativi. Uno di questi messaggi è stato spedito molto tardi al *War Office*. D'altronde Winston Churchill, sottosegretario di Stato alle colonie, ed il cui grande amico è ancora in campagna, [illegible]

L'autorità di Raisuli consacrata.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 11, ore 8.

Ieri un ingegnere, che lavorava per conto di una Società immobiliare francese, prendeva dei rilievi su terreni appartenenti a questa Società a trecento metri circa dalla residenza del ministro francese. Attorno a lui gesticolavano alcune piccole indigene, che chiedevano l'elemosina, quando sopravvenne un soldato di Raisuli, che, sotto pretesto che l'ingegnere disegnava delle ragazze mussulmane, lo condusse davanti a Ben Mansur, luogotenente di Raisuli, e poi alla Legazione di Francia.

Per l'intervento del ministro francese, l'incidente fu, naturalmente, chiuso, ma la Società immobiliare ha dovuto prendere in permanenza un soldato di Raisuli per accompagnare l'ingegnere sui terreni; beninteso, questo soldato è pagato. L'autorità di Raisuli è dunque consacrata dall'appoggio che gli si paga, e nessuna protezione esiste più a Tangeri all'infuori della sua. *(Matin).*

Londra, 11, ore 8,15.

Un telegramma da Tangeri reca: Ieri sera due geometri francesi, impiegati di una Società francese, operavano su terreni in prossimità di Tangeri, quando vennero assaliti da due militi di Ben Mansour. Uno dei francesi ha potuto fuggire; l'altro è stato condotto, in mezzo a due individui armati, dinanzi ad un ufficiale di Raisuli, poi venne rilasciato. Questo procedimento rivoltante è dovuto a Raisuli, che non vuole che si costruisca un nuovo quartiere, progettato dalla Società francese su vasti terreni acquistati da essa intorno a Tangeri. Tutte le Autorità sono impotenti ad impedire questi atti arbitrari.

Parigi, 11, ore 8,10.

L'*Echo de Paris* ha da Tangeri: « Corre voce che due turisti inglesi, partiti da Tangeri due giorni sono per Fez, sono stati catturati dai Beni Abour; ma la notizia vuole una conferma. »

Un vescovo francese che muore di dolore!

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 8,50:

Il *Matin* dice che nell'ultima assemblea dei vescovi si è letto un dispaccio del Vaticano che condanna in termini formali i tentativi di Associazioni cultuali studiati in qualche diocesi e specialmente in quella di Soissons. Dopo tale lettura si vide il vescovo di Soissons levarsi pallido e disfatto e fare ammenda onorevole ad alta voce. Dopo la seduta spiegò ai suoi amici che, essendo stato ricevuto dal Papa, aveva avuto un lungo colloquio intorno al suo progetto di Associazioni cultuali per la sua diocesi ed aveva ottenuto piena approvazione dal Papa per quanto contava di fare. Roma brucia adunque oggi quello che ha autorizzato ieri. Monsignor di Ramecourt, vescovo di Soissons, provò una tale emozione per questa riprovazione che morì dopo pochi giorni. »

Aumento di forze militari nella Svezia.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 10:

L'*Echo de Paris* ha da Stoccolma: « Il Governo presenterà un progetto tendente all'aumento delle forze marittime e militari della Svezia. Chiederà 24 battaglioni di fanteria, quattro corazzate di prima classe, quattro corazzate di seconda classe, otto controtorpediniere, dodici sottomarini. Il Governo dichiara di voler garantire la neutralità della Svezia. »

I giardini degli operai e la Croce Rossa tedesca

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9:

Il Congresso dei giardini operai ha tenuto ieri tre sedute. Rouvaux presiedeva la seduta del mattino e fece una conferenza sui giardini operai presso i minatori. Poi il Congresso ha approvato parecchi voti concernenti i rapporti dell'industria coll'opera dei giardini operai. Dopo lettura di un lavoro sulla Croce Rossa tedesca fatta dall'abate Lemire, Beifeld, consigliere dell'Impero, delegato tedesco, che presiedeva la seduta del pomeriggio, espose lo stato della questione in Germania. Il Congresso ha deciso poscia che dei giardini sarebbero affittati invece di essere dati gratuitamente. Amette, coadiutore dell'arcivescovo di Parigi, presedeva la terza seduta. Lemire indicò ciò che l'Autorità ecclesiastica aveva fatto per l'Opera e lesse le adesioni di numerosi vescovi di Francia.

Un monsignore truffatore?

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9,10:

Il *Matin* consacra un lungo articolo all'arresto, a Douai, per truffa, di monsignor De Rocquencourt, di cui si metteva in dubbio la identità. Il *Matin* dice: « Noi possiamo fin d'ora disingannare il magistrato, il capo della Polizia e gli abitanti di Douai, se ancora sono increduli. Si tratta veramente di monsignor Ferdinando Augusto Maria Leroy De Keravel De Rocquencourt. Egli è vescovo *in partibus* di Sinai, canonico capitolare di Cartagine, conte romano e vicario pontificio, rappresentante di un produttore di vini di *champagne*, ed antico coadiutore del cardinale Lavigerie. E' tutto ciò ed altro ancora! E' figlioccio del Conte di Parigi, amico personale del principe Vittorio e del Duca d'Orléans, antico protetto e confidente di Gambetta, pensionato del Duca di Doudeauville-Bisaccia, amico e commensale dei Larochetulon, dei De Laborde, dei De Marcere, dei Reillo, ecc. »

Il falso capitano di Kopernik fa scuola!

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 8,45:

Mandano da Monaco la seguente narrazione: Parecchi candidati al posto di portinaio di una caserma, avevano passato recentemente la visita del medico militare, prescritta dai regolamenti. Dopo questa visita furono chiamati da un aiutante infermiere, che chiese loro se erano ammogliati. Su risposta affermativa, chiese loro di condurre le loro donne a passare anch'esse la visita, pretendendo che ciò era una formalità obbligatoria. Un postulante disse che aveva soltanto la fidanzata ed una sorella: « Conducetele lo stesso! — gli disse l'infermiere.

I candidati fecero quanto venne loro ordinato. Le donne dovettero spogliarsi e, una dopo l'altra, passare la visita del sedicente maggiore, che non era altri se non l'infermiere. La visita fu affatto intima. Ma il pretesto maggiore destò dei sospetti ad una delle donne, che narrò la cosa al marito. Questi ha sporto querela e così si scoperse l'affare.

Le deliberazioni dell'Ufficio internazionale socialista

Ci telegrafano da Bruxelles, 11, ore 8,5:

L'Ufficio internazionale socialista, riunitosi ieri sera, decise che al prossimo Congresso socialista di Stuttgard ogni nazionalità formi una sola sezione quand'anche fosse costituita da diverse frazioni socialiste.

Su proposta di Tigedmann, l'Ufficio decise di non ammettere le Trades Unions se non aderiscono al doppio principio della lotta di classe e della lotta politica.

La sede per la Conferenza interparlamentare socialista venne fissata a Bruxelles.

Una catastrofe edilizia.

Ci telegrafano da Bruxelles, 11, ore 8,25:

Il *Patriote* pubblica un dispaccio da Louvain, in cui si annuncia che nella chiesa di San Quintino, nella quale si eseguivano dei lavori, una impalcatura è crollata, trascinando nel vuoto sei operai. Due rimasero uccisi sul colpo. Gli altri quattro furono feriti gravemente, ed uno di essi è moribondo.

Le pazzesche imprese di un incendiario

Parigi, 11, ore 10.

Da New York telegrafano al *Matin*: « Si segnala una serie di incendi scoppiati in una quindicina di luoghi differenti nella West Sixtieth-street a New York e nelle vicinanze di quella via. Tali incendi sono manifestamente opera di delinquenti. Sembra che al momento in cui le fiamme divampavano da ogni parte si sia notato un individuo il quale giudicava male la condotta dei pompieri, dichiarando che essi non avevano tutta la premura necessaria a portarsi in soccorso delle vittime e affermando che i pompieri di New York non valgono quanto quelli di Boston. Questo medesimo individuo avrebbe dichiarato ai curiosi i quali assistevano al primo incendio che se ne sarebbero avuti parecchi altri nella sera stessa. Il misterioso personaggio fumava incessantemente sigarette impregnate di qualche droga che lo metteva in uno stato di esaltazione indescrivibile.

« Si crede che egli abbia commesso i reati col semplice scopo di..... distrarsi, offrendosi l'interessante spettacolo dell'arrivo dei pompieri e delle scene di salvataggio sul luogo del sinistro e delle centinaia di incidenti commoventi che accompagnano un incendio.

« E non vi è riuscito che troppo! Una vecchia di ottant'anni morì in seguito alla viva emozione provata, e diverse altre persone furono sul punto di perire. La Polizia fa ogni sforzo per porre la mano sul colpevole, le cui operazioni hanno provocato un vero panico nel quartiere.

« Nella serata stessa un incendio s'è dichiarato in un grande immobile situato in un altro quartiere di New York, alto cinque piani. In pochi minuti le fiamme avevano invaso le scale. Subito una quarantina di persone, invase da panico, si lanciarono alle finestre, poichè lunghe scale di ferro erano attaccate ai muri. Alcuni furono feriti prima di arrivare alle finestre, ma la maggior parte riuscì a discendere, mentre altri erano salvati dai pompieri. I membri della famiglia Ginskau tentarono di discendere le scale, ed i loro cadaveri carbonizzati furono ritrovati al secondo piano. Una madre e tre figli, da due a cinque anni, furono scoperti morti, stretti gli uni contro gli altri, e si stentò a separarli. Il signor Ginskau stesso ritornò dopo due ore, e innanzi alla lugubre scoperta tentò di suicidarsi. Si dovette porlo sotto sorveglianza, poichè si teme che il pover'uomo sia impazzito. »

L'assassinio di un senatore argentino.

(Servizio speciale della Stampa).

Buenos Aires, 11, ore 6.

Tre uomini hanno assassinato, oggi, Olimpio Souza-Campos, senatore del distretto di Sergipe. Uno degli assassini è figlio di Cordezo, deputato, che fu assassinato durante la rivoluzione di Sergipe. *(Prensa).*

Le lettere di Wagner alla sua famiglia.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 8,10:

In uno di questi giorni usciranno alla luce le lettere di Wagner alla sua famiglia, nelle quali il grande compositore descrive le prime sue lotte, e fra l'altre le sue notti a Parigi.

Il *Lokal Anzeiger* dice che « in esse non solo si manifesta l'artista avido di gloria, ma anche l'uomo pieno di passione e di sentimento ».

Una riunione alla Democratica milanese

Ci telefonano da Milano, 11, ore 1:

Questa sera ha avuto luogo un'importante riunione alla Società Democratica Milanese, presiedeva Jarack. La discussione fu animatissima. Parlarono l'avv. Marcora, Sangalli e Rasi. Fu approvata la proposta dell'avvocato Luzzatti di indire un convegno delle Associazioni popolari milanesi, per stabilire una precisa linea di condotta.

Fu incaricato il presidente dell'Associazione stessa, ingegnere Manfredini, di esprimere alla prossima assemblea della Direzione del partito radicale italiano i sentimenti della sezione milanese circa la questione delle spese militari e di chiedere un'inchiesta sulle spese medesime.

Una Società anonima per la cura naturale.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 1:

Si è costituita a Milano la Società Italiana per gli stabilimenti di cura naturale, con un capitale di 250,000 lire, aumentabili ad un milione.

Per deliberazione del Consiglio, il presidente è il cav. avv. Cesare Mazzoni. La Società si propone di sorreggere gli stabilimenti di cura e inizierà le sue operazioni con il rilievo dello stabilimento di Merate.

Gli appalti che si fanno alla Ditta Westinghouse.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 9,30:

La *Vita*, riparlando della recente fornitura accordata alla Società Westinghouse, dice che questa non fece impianti per trazione elettrica trifase nè in Italia nè all'estero; che le sole Case specialiste in materia sono due Ditte, delle quali non si vollero nemmeno prendere in considerazione i progetti per semplici questioni procedurali; che la Casa Westinghouse combattè sempre quel sistema trifase che ora dovrebbe applicare sul Giovi, asserendo la superiorità del sistema a corrente continua e monofase.

Sull'imminente amnistia.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 9,55:

Il *Messaggero* dice che era intenzione del Governo pubblicare oggi un decreto di amnistia, per la quale il Consiglio dei ministri aveva dato piena approvazione, senonchè per l'assenza di parecchi ministri non essendosi potuto prendere gli accordi circa l'estensione dell'amnistia, si rimandò la pubblicazione del decreto, che avverrà fra non molto.

Un grave accidente ad un colonnello piemontese a Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 10:

Ieri sera il colonnello garibaldino Gustavo Martinotti, di Casale Monferrato, veniva travolto in piazza Sciarra da un omnibus a cavalli e riportava tali ferite alle gambe, che i medici dell'ospedale San Giacomo si riservavano ogni giudizio. Il conduttore dell'omnibus fu arrestato.

Per gli impiccati di Chicago.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 0,50:

I gruppi anarchici e le Associazioni repubblicane deliberarono, nonostante il divieto dell'Autorità, di tenere ugualmente il corteo commemorativo degli impiccati a Chicago. L'appuntamento è oggi, alle ore 15, in piazza Vittorio, per andare a Campo dei Fiori, ove parlerebbero diversi oratori.

Un diretto che si ferma per la rottura d'una corrente.

Ci scrivono da Novi Ligure, 9:

L'attuale disservizio ferroviario si fa maggiormente notare al nostro scalo di S. Bovo, ove abbiamo il più grande movimento d'Italia per i treni merci. Tutti i treni partono ed arrivano con enormi ritardi, i quali oscillano costantemente da 100 a 130 minuti sui brevi percorsi di Torino-Novi, Milano-Novi e Novi-Genova.

Ieri sera il diretto 67, che arriva a Novi alle ore 17,37, accadde un lieve incidente che fece però aumentare di circa un'ora i 49 minuti che già aveva di ritardo da Milano. Giunto a Serravalle Scrivia una vettura si staccò dal treno. Già stata riparata a Pavia, essendosi rotto un gancio di trazione a Serravalle, sotto una pioggia torrenziale dovette essere aggiustata con una grossa fune e così il treno fu messo in moto. Per tal causa tutti gli altri treni, compreso il Domodossola N. 189, che aveva già 40 minuti di ritardo, ebbero lunghe fermate nelle stazioni intermedie.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

10 novembre — Ore 16.

Genova era oggi migliore, ma ciò non fu sufficiente a dare al nostro mercato un po' d'animazione. Qualche affare in Banca da 1304 a 1303 ed in Comit sulle 918. Le Fiat offerte da 742 chiusero a 737. Ferme invece le Itala da 226 a 225.

Azioni Banca d'Italia 1304, 1303.
» Banca Commerciale 918, 917 1/2.
» Credito Italiano 828.
» Rubattino 491, 489.
» Fiat 742, 740, 737.
» Itala 226, 225.
» Rapid 180.
» Concimi 519, 518.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 103 20.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 103 35.
» » 3 50 0/0 p. c. 102 10.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 102 20.

Banca d'Italia 1306 — Banca Commerciale 918 — Credito Italiano 828 — Banco Roma 116 — Banca Gestioni 115 — Istituto Italiano 575 — Immobiliari 303 — Beni stabili 276 — Imprese fondiarie 125 — Meridionali 780 — Mediterranee 450 — Acqua marcia 1610 — Condotte d'acqua 443 — Gas 1305 — Pantanella 83 — Zuccheri romani 86 — Terni 1850 — Ferriere 322 — Metallurgica 172 — Antimonio 500 — Montecatini 183 — Eritrea 15 — Kerka 535 — Forni elettrici 88.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:

Borsino delle ore 12. — La fermezza manifestatasi ieri alla chiusura si accentuò stamane nella breve riunione privata. Maggiormente beneficati sono: le Terni, che fecero 1830, 1820, 1838; le Rubattino 472, 487; la Banca Italia 1303, 1305; le Ansaldo-Armstrong 378 e 382; la Rendita a 103 32 per fine mese. Cambi meno fermi.

Borsa ufficiale, ore 16. — Come prevedemmo, il mercato tende a rassicurarsi completamente. Notevole il rialzo delle Terni, che fecero 1825 e chiusero a 1855, dopo aver fatto anche 1852; le Rubattino 471, 491, 489; le Edison 838, 848, 846; l'Ansaldo-Armstrong 382; la Rendita fece 103 02 per contanti e 103 30 per fine mese. Chèques su Parigi 99 87.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:

Rendita 103 32 — Banca 1305 — Comit 917 — Credito 827 — Meridionali 788 50 — Mittel 443 — Rubattino 488 — Raffinerie 373 — Industria 562 — Eridania 1085, 1100, 1080 — Maraini 334 — Terni 1870, 1860, 1855 — Armstrong 380 — Elba 464 — Savona 419 — Molini 315 — Semoleria 419 — Carburo 3292 — Kerka 535 — Imprese 124 — Itala 224 — Rapid 177 50 — Officine 542 — Voltri 438 — Banco Liguria 240 — Ferriere Prà mancano.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 10 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 57
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 30
Cambio su Londra a vista	25 26
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 1/2
Obbligazioni Lombarde	383 —
Cambio sull'Italia	premio 1/8
Turco nuovo	95 75
Banca di Parigi	1502 —
Tunisino	450 50
Egiziano 4 0/0 (rendita)	105 75
Rendita Ungherese 4 0/0	95 70
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	94 77
Banca Ottomana	663 —
Argento fino	121 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4452 —
Lotti Turchi	163 25
Ferrovie Meridionali e termine	160 —
Rendita Russa nuova	82 15
Nuovoprestito Russo	84 00
Rendita Portoghese 3 0/0	70 40
Banca di Francia	4010 —
Cambio su Madrid	9 84
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	84 57
Tendenza sostenuta.	

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22:

Il mercato resta fermamente tenuto, ma manca una buona corrente d'affari. Le Rendite francesi sono un po' più sostenute di ieri. Le vendite a contanti non sono diminuite, ma essendo state facilmente assorbite dalle compere delle casse pubbliche, i corsi non si sono abbassati.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,0; ore 15: 739,1; ore 21: 738,8.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 15,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 18,0 Minima + 7,0

Piazza Castello — Felle situate al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + 14,0
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 5,4

11 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 2½; tramonta alle ore 17, minuti 1.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10 + 13,1
Temperatura minima nella notte dal 10 all'11 + 5,8

***

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

Europa — Pressione massima 773 al nord-ovest dell'Irlanda; minima 740 in Finlandia.

Italia, 24 ore — Barometro salito di uno a due millimetri sulle isole; disceso altrove, fino otto millimetri all'estremo nord; temperatura irregolarmente variata. Pioggie abbondanti, tranne che all'estremo sud; venti forti; mare agitato. Stamane cielo nuvoloso e piovoso; venti moderati o forti intorno a ponente; mare agitato, specialmente il Tirreno superiore. Barometro fra 752 e 763 al nord; 762 sul Jonio.

Probabilità: Venti moderati o forti del terzo e quarto quadrante. Cielo in gran parte nuvoloso, con alcune pioggie. Mare agitato.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 novembre 1906.

Torino	23	47	5	15	70
Bari	83	63	52	84	12
Firenze	43	16	80	70	1
Milano	6	15	40	8	65
Napoli	45	44	33	87	34
Palermo	15	66	55	65	44
Roma	74	70	87	23	43
Venezia	81	40	56	82	68

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Perino Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese teatrali), ore 15,30: *Carmen*, dramma lirico in quattro atti, di G. Bizet; ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*, opera del maestro Mascagni; *Brahma*, ballo fantastico in 9 quadri, musica del maestro Costantino Dall'Argine. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO, ore 15 *(matinée)*. Quarto ed ultimo concerto della violinista undicenne Vivien Chartres. — Ingresso alla platea, palchi e prima galleria L. 1 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Virgilio Talli), ore 15: *Il romanzo di un giovane povero*, commedia drammatica in cinque atti di O. Feuillet; ore 20,45: *Il figlio di papà*, commedia in tre atti di Antony Mars e Desvallières. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'opere comiche e operette di L. Maresca e Raineri, diretta dal cavaliere Maresca), ore 15,30: *Il piccolo caporale*, operetta in tre atti di Englander; ore 20,45: *La Bella di New York*, operetta in tre atti di Kerker. — L. 0 90.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casilberti), ore 15,30: *Anime d' porta*, commedia in quattro atti di Giulio Berbiani; ore 20,45: *Si era a Parìs*, commedia in cinque atti di Della Corte. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE, ore 15,30: *'L moleta d' Porta Palass*, dramma; ore 20,45: *Mafia alla Spezzetta*, dramma. — L. 0 50.

TEATRO SCRIBE, ore 15: *I promessi sposi*, dramma; ore 20,30: *Maria Antonietta*, dramma storico (serata della prima attrice signorina Antonietta Vidotti). — L. 0 50.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *Giulietta e Romeo*, dramma. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *Da Biceli a Milan*. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle ore 9 fino alle 19.

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Alfasso Ugo, maggior-generale, ispettore delle costruzioni d'artiglieria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Pigafetta, colonnello comandante il Collegio Militare di Napoli, è collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età — Ziacone, capitano addetto al Comando della Divisione militare di Perugia, è trasferito addetto al Comando del Corpo e comandato al Ministero della guerra.

ARMA DEI CARABINIERI.

Pettignani, capitano nella Legione di Ancona, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Lasagno, capitano nella Legione di Verona, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

ARMA DI FANTERIA.

Rasa, tenente-colonnello nel 45 regg. fanteria; Biti, capitano nel 13 regg. id.; Duca, capitano nel 20 id.; Roggero, capitano in aspettativa speciale a Vernolo, sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda — Pastore, capitano nel 96 fanteria; Lo Casale, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando del VI Corpo d'armata, sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età — Basteri, tenente nel 31 regg. fanteria, è collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri per assumere il servizio nella gendarmeria macedone — Cordella, maggiore nell'88 fanteria, è comandato al Distretto di Varese — Falerni, maggiore nel Corpo delle truppe coloniali, cessa di appartenere al detto Corpo delle truppe coloniali ed è trasferito al 57 fanteria — Gerelli, capitano nel Corpo delle truppe coloniali, cessa di appartenere al detto Corpo ed è trasferito al 5.o alpini — Masi, capitano nel Corpo delle truppe coloniali, cessa di appartenere al detto Corpo ed è trasferito al 47 fanteria — Matarelli, capitano nel 4.o fanteria, è nominato aiutante di campo del Comando della Brigata *Livorno* — Roulph, capitano nel 31 fanteria, è comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Pinna, capitano nel 5.o regg. fanteria, è trasferito al Distretto di Mantova — Carapre, capitano nell'85 fanteria, è trasferito al Distretto di Nola — D'Alessandro, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando di Stato Maggiore, è esonerato dalla carica con'coincidente ed è trasferito al 12 regg. fanteria — Coelli, tenente nel 56 fanteria, è trasferito al 89 regg. fanteria — Montuori, tenente nel 36 fanteria, è trasferito al 41 id. — Cristini, tenente nel 90 regg. fanteria, è trasferito al 42 id. — Fenfratello, tenente nel 41 regg. fanteria, è trasferito al 34 id. — Giletta, tenente nel 18 fanteria, è trasferito al 21 id. — Parraso, tenente nel 21 fanteria, è trasferito al 36 id., per sua domanda.

ARMA DI CAVALLERIA.

L'anzianità assoluta dei sottotenenti nominati con decreto 3 ottobre 1906, è trasportata al 19 settembre dello stesso anno, con la decorrenza per gli assegni dal 1.o ottobre successivo.

Corsi, capitano, aiutante di campo della 5.a Brigata di cavalleria, è esonerato dalla carica sopraindicata e destinato al reggimento cavalleggeri *Umberto I* — Petrosini, capitano nel reggimento cavalleggeri *Vicenza*, è nominato aiutante di campo della 5.a Brigata di cavalleria — Pimati, capitano nel reggimento cavalleggeri *Padova*, è comandato al Distretto di Campagna.

ARMA DEL GENIO.

Guala, maggiore presso la Direzione del genio di Milano, è trasferito al 1.o regg. genio — Chiarenza, maggiore del 4.o regg. genio, è trasferito alla Direzione del genio di Firenze — Grilli, tenente nella Direzione del genio di Firenze, è trasferito al 1.o reggimento genio.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Lentini, tenente-colonnello, comandante il Distretto di Foggia, e Montanaro, capitano al Distretto di Chieti, sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età — Filippone, colonnello, comandante il Distretto di Nola, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Jacopetti, capitano del Distretto di Orvieto, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Sergi, capitano al Distretto di Campagna, è trasferito al Distretto di Chieti.

CORPO SANITARIO.

Licari, maggiore medico presso l'Ospedale di Torino, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — A Campeggiani, sottotenente medico in aspettativa per motivi di famiglia a Roma, l'aspettativa stessa è prorogata di cinque mesi — Tommasina, maggiore medico presso l'Ospedale di Novara, è trasferito all'Ospedale di Torino — Cuoco, capitano medico presso l'88 fanteria, è trasferito al 67 fanteria — Licari, capitano medico presso il 51 fanteria, è trasferito all'Infermeria presidiaria di Catania — Chelenchi, capitano medico presso il 71 fanteria (Creta), è trasferito al 79 fanteria, continuando ad essere comandato a Creta — Boggio-Lera, capitano medico presso il 69 fanteria, è trasferito al 71 id. — Revelino-Pantaleone, capitano medico presso il 10 fanteria, è trasferito al 33 id. — Lanza, capitano medico presso il 33 fanteria e comandato all'Ospedale di Torino, è trasferito al 41 fanteria, continuando ad essere comandato come sopra — De Sario, capitano medico presso il 67 fanteria, è trasferito al 7.o artiglieria da campagna — Amenta, tenente medico presso il Corpo delle truppe coloniali, è trasferito all'Ospedale di Palermo — Amato, capitano medico presso il 33 fanteria, è trasferito all'Ospedale di Messina.

I seguenti ufficiali medici sono confermati assistenti giovani presso la clinica dell'Università per ciascuno indicata, per la durata dell'anno scolastico 1906-1907: Gualdi, capitano medico presso il 21 fanteria, alla clinica medica dell'Università di Napoli; Saggini, capitano medico presso l'Ospedale di Bologna, alla clinica chirurgica dell'Università di Padova; Marri, capitano medico presso il 30 fanteria, alla clinica oculistica dell'Università di Torino; Corbi, capitano medico presso il 92 fanteria, alla clinica chirurgica dell'Università di Roma; Lanza, capitano medico presso il 81 fanteria, alla clinica chirurgica dell'Università di Torino; Amaratone, capitano medico presso il 82 fanteria, alla clinica medica dell'Università di Firenze; De Sario, capitano medico presso l'89 fanteria, alla clinica chirurgica dell'Università di Pisa; Mariotti-Bianchi, tenente medico presso l'Ospedale di Roma, all'Istituto di anatomia patologica dell'Università di Roma.

I seguenti ufficiali medici sono destinati quali assistenti esenti alla clinica dell'Università per ciascuno indicata e per la durata dell'anno scolastico 1906-1907: Fanchiotti, capitano medico presso la Scuola di cavalleria, alla clinica oculistica dell'Università di Torino; Coppola, capitano medico presso il regg. cavalleggeri *Umberto I*, alla clinica dermosifilopatica dell'Università di Roma; Tonietti, capitano medico presso il 35 fanteria, alla clinica oto-rino-laringoiatrica dell'Università di Torino e comandato all'Ospedale di Torino; Farboni, capitano medico presso la Direzione di sanità del VII Corpo d'armata, alla clinica medica dell'Università di Roma; Lianti, tenente medico all'Ospedale di Palermo, alla clinica chirurgica dell'Università di Palermo; Mancini, tenente medico presso il 19 artiglieria da campagna, alla clinica dermosifilopatica dell'Università di Roma e comandato all'Ospedale di Roma.

CORPO CONTABILE.

Fantoni, tenente contabile in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, a Milano, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e del suo Corpo — Ravasini, capitano contabile presso il 4.o alpini, è trasferito al 3.o alpini — Infelice, capitano contabile presso l'Ospedale di Alessandria, è trasferito al 16.o artiglieria — Rosso, capitano contabile presso il 26 artiglieria da campagna, è trasferito al Magazzino di casermaggio a Piacenza — Balbis, capitano contabile presso il 5.o alpini, è trasferito al Panificio di Piacenza — Di Paola, capitano contabile presso l'89 fanteria, è trasferito al 90 fanteria — Galone, capitano contabile presso il 90 fanteria, è trasferito all'Ospedale di Alessandria — Berio, capitano contabile presso il 19 fanteria, è trasferito all'89 id. — Simondini, tenente contabile presso il 25 fanteria, è trasferito al 4.o bersaglieri — Favalsi, tenente contabile presso l'11 bersaglieri, è trasferito al 4.o alpini.

IMPIEGATI CIVILI.

Pollero, ragioniere presso l'8.o regg. artiglieria da campagna, è promosso ragioniere principale di 3.a classe e destinato all'Officina di costruzione d'artiglieria a Genova — Boboli, cittadino dimorante in Alessandria, è nominato aiutante ragioniere d'artiglieria, e destinato alla Direzione d'artiglieria a Verona — Ferro, aiutante ragioniere all'Officina di costruzione d'artiglieria a Genova, è trasferito al 19 regg. artiglieria da campagna — Fusco, capo-tecnico all'Arsenale di costruzione di Torino, è promosso alla seconda classe — Gobbi, ufficiale d'ordine presso il Distretto di Reggio Emilia, è trasferito al Polverificio di Fossano — Favia, ufficiale d'ordine del Distretto di Varese, è trasferito al Panificio di Cuneo — Masia, ufficiale d'ordine al 5.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito all'Ospedale di Cagliari, per sua domanda — Serli, assistente locale presso il 50 regg. fanteria, revocato dall'impiego, è ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento dell'indennità spettantegli — Rosso, assistente locale al 2.o regg. artiglieria da costa, è trasferito al 59 fanteria.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Muggio, tenente medico di complemento del Distretto di Torino, presso il 1.o reggimento artiglieria da fortezza, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed è inscritto con lo stesso grado nella milizia di riserva e nello stesso Corpo.

I seguenti tenenti medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età:

Rollino, del Distretto di Vercelli, del 4.o reggimento alpini; Mazzoni, del Distretto di Reggio Emilia, della Direzione di sanità di Genova.

Bucchetti, sottotenente dei bersaglieri, del Distretto di Udine, Deposito di Torino, è chiamato in servizio per esperimento all'idoneità di avanzamento presso il 10 reggimento bersaglieri — D'Adda-Salvaterra, sottotenente di complemento di cavalleria, del Distretto di Milano, in effettivo servizio presso il reggimento cavalleggeri di *Alessandria*, comandato alla Scuola di cavalleria, è ricollocato in congedo — Avota, sottotenente di fanteria, del Distretto di Napoli, Deposito di Cuneo, cessa di essere assegnato per la mobilitazione al Deposito di cui contro ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali indisponibili del proprio Distretto — Di Galateri, tenente di fanteria, del Distretto di Voghera, è accettata la dimissione dal grado.

Onorificenze pel genetliaco di S. M. il Re.

Il medesimo Bollettino pubblica l'elenco delle onorificenze concesse per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re.

Sono nominati *grand'ufficiali della Corona d'Italia*: Angelino Alessandro, maggiore-generale comandante la Brigata *Parma*; De Stefani Riccardo, maggiore-generale comandante la Brigata *Calabria*.

Sono nominati *ufficiali della Corona d'Italia*: Vitelli colonnello comandante il 1.o artiglieria da fortezza; Di Pompeo, colonnello comandante il personale da fortezza, addetto al I Corpo d'armata.

Sono nominati *cavalieri della Corona d'Italia*: Pandolà, maggiore nei lancieri *Novara*; Manassero, capitano presso il 32 fanteria; Lomellini, capitano del Distretto di Cuneo; Berra, capitano addetto al Comando della stazione ferroviaria di Alessandria; Allione, capitano di fanteria applicato alla Divisione di Torino; Carruro, capitano nel 31 fanteria; Solaro, capitano medico nel 1.o alpini; Sartoris, capitano nel 4.o alpini; Bauzi, capitano nel 1.o artiglieria da fortezza; Ferrari, capitano addetto alle officine di costruzione di artiglieria a Genova; Mestrallet, capitano nel 71 fanteria; Ponzo, capitano nel 66 fanteria; Pomarici, capitano nel 2.o alpini in posizione ausiliaria; Nasi, capitano nel 1.o bersaglieri; Marucco, capitano nel 2.o alpini; Pacobelli, capitano aiutante di campo della Brigata *Cuneo*; Parocchi, capitano nel 26 fanteria.

ONORIFICENZE AL VALORE CIVILE.

Il medesimo Bollettino pubblica un elenco di onorificenze ed encomi solenni accordati a parecchi ufficiali, sott'ufficiali e carabinieri, che durante il terremoto di Calabria e l'eruzione del Vesuvio nell'aprile scorso, nei pericoli e nell'incertezza dell'ora, più si distinsero e diedero quelle prove di abnegazione e virtù civili che traggono vita dal sentimento costante del dovere.

Solenni encomi: S. A. R. il Duca d'Aosta; i generali Lamberti nobile di Colle Mario, Valmonico, Bompiani, Tarditi, Canera e Martinelli.

Medaglia d'oro al brigadiere dei carabinieri Monda Gaetano, per l'opera sua prestata ad Ottaiano nel giorno 6 aprile.

Medaglie d'argento: De Martino, tenente dell'8.o fanteria; Cappello, sottotenente di complemento; Dambolo, capitano nell'8.o fanteria; Granafei di Serranova, tenente nei lancieri *Aosta*; Vaccari, sottotenente nei lancieri *Aosta*; Brignoletti, Oliveri, Vettoraggio, carabinieri; Ternavasio, appuntato nei lancieri *Aosta*; Villani, soppatore nei lancieri *Aosta*; Bemonica e Migiardi, brigadieri dei carabinieri; Pellino, carabiniere; Gentili, soldato nei lancieri *Aosta*; Guaggini, soldato nel 2.o regg. genio; Petropavolo, capitano nel personale di stabilimenti militari di pena.

Medaglie di bronzo: Ravatti, e Simonetti, tenenti nel 21 fanteria; Mugellini Enrico, sottotenente nel 21 id.; Searingi, tenente di fanteria della milizia territoriale del Distretto di Lecce.

Vennero pure concesse medaglie di bronzo ai seguenti militari per atti di valore civile in altre circostanze: Procopio, soldato nel 2.o regg. genio, che si gettava vestito, senza conoscere il pericolo a cui si esponeva, nell'acqua melmosa di un canneto ripieno per recenti piogge, traendo in salvo un bambino in procinto di annegare a Casale Monferrato; Cossu, Doglio, Bruzzero, Bercati, carabinieri nella Legione di Torino, che di notte coadiuvarono efficacemente, a rischio della loro vita, il brigadiere nel salvataggio di parecchie persone bloccate dalle acque nelle loro case per lo straripamento del torrente Varaita, correndo seria pericolo, a Villanova Solaro.

Mercati e Commercio

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 10 novembre 1906.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
8/10	— —	— —	— —	— —
9/11	53 54	51 52	— —	— —
10/12	53 54	51 52	— —	— —
11/13	53 54	51 52	— —	— —
12/16	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	— —	— —	— —	— —
20/22	57 58	56 57	— —	— —
22/24	56 58	55 56	53 54	— —
24/26	— —	— —	53 54	— —
26/30	— —	— —	52 54	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

9/11 1° ord. L. 52.
9/12 extra L. 54.
10/12 extra L. 53 50.
10/12 extra L. 53 50.
11/12 1° ord. L. 51 50.
12/13 extra L. 54.
11/13 1° ord. L. 51.
Organzini 18/20 extra L. 58,—.
Organzini 21/23 » L. 57,—.
Organzini 21/23 » L. 56,—.
Organzini 21/23 » L. 57,75.
Organzini 21/23 » L. 56,75.
Organzini 27/29 1.o ord. L. 55,—.

Bozzoli.

Gialli reali (extra)	da L. 11,30	a L. 11,50
» reali	» » 11,00	» » —,—
(incrociati mainesi)	» » —,—	» » —,—
» (giapponesi)	» » 11,00	» » —,—

Bozzoli prodotti (qualità superiori).

Strusa	da L. 7,30	a L. 7,40
Doppi in grana gialli	» » 4,10	a L. 4,—

Società Torinese

per la stagionatura ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 10 novembre 1906.

Organzini	C.	5	Kg.	301,11
Trame	»	1	»	93,10
Greggie	»	12	»	1407,19
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	21	Kg.	1762,02
Seta greggia	»	1	»	100,16
Totale	C.	22	Kg.	1862,67

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	791	Kg.	17077,07
Pesati	»	29	»	1015,73

Mercato dei cereali di Torino

del 10 novembre 1906.

Mercato senza variazioni.

Grani Piemonte al quint. da L. 22 25 a 23 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 — a 24 75 — Grani esteri di forza da 25 — a 25 50 — Granoni nazionali da 15 50 a 17 — — Granoni esteri da 14 75 a 15 50 — Avena nazionali da 20 50 a 21 25 — Avena estere da 19 25 a 19 75 — Segala nazionali da 19 50 a 19 — — — Riso mercantile da 31 — a 31 50 — Riso buono da 31 — a 31 50 — Riso fioretto da 31 — a 32 50 — Riso camolino da 31 — a 37 — — Riso giapponese da 27 — a 31 — — Farine marca numero uno da 33 50 a 34 — — Farina marca B comune da 31 50 a 32 50 — Farine marca B superiore da 32 50 a 33 — — Semole dure da paste da 33 da 30 75 a 34 25 — Farinaccio da 19 — a 19 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 15 50 a 15 — Fave da 19 a 19 50 Avena e Riso fuori dazio.

Bestiame.

SAVIGLIANO, 9 novembre 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 70; di bue 1 50.

CARRU', 8 novembre 1906.

Buoi grasso mezzo per miria da L. 7 60 a 8 — — Vacche da 5 — a 6 — — Vitelli da 9 — a 10 — — Maiali da 9 00 a 10 00 — Pecore e capre da 6 50 a 6 90 — Agnelletti al chilo da 0 00 a 0 00.

VILLANOVA D'ASTI, 8 novembre 1906.

Buoi e manzi da macello al miria da L. 7 50 a 8 — — Buoi e manzi da lavoro da 6 00 a 6 75.

Vitelli da macello da L. 7 75 a 8 8; vitelli d'allevamento, al capo, da 40 — a 70 —.

Vacche da lavoro, al capo, da L. 180 a 350.

Maiali al Mg. da L. 9 75 a 11 —.

Maialetti, al capo, da L. 20 a 30.

Conigli al capo, da L. 1 60 a 2 —.

Cereali.

SAVIGLIANO, 9 novembre 1906.

Frumento al quintale L. 22 75 — Granoturco 16 00.

VILLANOVA D'ASTI, 8 novembre 1906.

Frumento al quintale da L. 22 — a 23 —; Meliga da 15 — a 17 —; Segala da 16 — a 18 —.

Farine, pane, paste e riso.

SAVIGLIANO, 9 novembre 1906.

Farina di frumento 1.a qualità cent. 30 di granoturco 25 — Pane: grissino sottile 45; forma piccola 38; grossa 37, casalingo 30 — Pasta di Genova 55, nostrale 1.a qualità 50; 2.a 45.

Foraggio.

SAVIGLIANO, 9 novembre 1906.

Fieno 1.a qualità al quint. da L. 6 50.

VILLANOVA D'ASTI, 8 novembre 1906.

Maggengo al Mg. L. 1 00 — Ricetta da 0 90.
Terzuolo L. 0 85 — Trifoglio 0 90 — Paglia 0 60.

Frutta e Verdura.

SAVIGLIANO, 9 novembre 1906.

Patate al chilo cent. 10.

Legna e Carbone.

SAVIGLIANO, 9 novembre 1906.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 35 — 36, da ardere dolce 0 30 — Carbone di legna 1 50.

Pollame, uova e burro.

CARRU', 8 novembre 1906.

Pollame per capo da L. 2 50 a 3 50 — Uova alla dozzina da 1 50 a 1 70.

SAVIGLIANO, 9 novembre 1906.

Burro 1.a qualità al chilo L. 2 10 — Lardo 1 60 — Uova alla dozzina 1 50.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 50 — Id. 2.a qualità 1 20 — Id. da ardere 1 20 — Formaggio di vacca duro 1 60 — Id. di pecora duro 1 60.

VILLANOVA D'ASTI, 8 novembre 1906.

Galline, al capo, da L. 1 50 a 2 —; Polli da 1 10 a 1 70; Faraone da 1 50 a 1 70; Anitre da 1 50 a 1 80; Piccioni da 0 60 a —; Capponi da 3 — a 3 50; Tacchini da 4 — a 6 —.

Uova alla dozzina 1 60.

Burro al chilo da 2 10 a 2 —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 13 novembre.

Cacao. — Mercato fermo. Quotiamo:

Portocabello, da 200 a 270 — Caracas, da 160 a 210 — Maracaybo, da 200 a 280 — Guayaquil Arriba, da 155 a 200 — Trinità, da 165 a 170 — Cuba, da 160 a 165 — S. Thomé, da 160 a 170 — Bahia preparato fair, da 150 a 160 — San Domingo, 125 — Samana, da 140 a 150.

Il quintale schiavi dazio.

Pepe. — A prezzi in declivio. Quotasi:

Pepe garofolato, da 72 a 75 — Id. nero Singapore, da 120 a 122 — Id. Tellichery, da 120 a 122 — Id. Giava, da 108 a 110 — Id. bianco Singapore, da 180 a 185 — Id. Penang, da 170 a 175.

Il quintale schiavi dazio.

Caffè. — Perdurando la debolezza nei prezzi sui principali mercati esteri, anche all'origine notasi meno sostegno. Da noi notasi un leggero declivio, con affari limitatissimi. Quotiamo:

Moka, da L. 200 a 225 — Portorico fino, da 180 a 200 — Id. corrente, da 165 a 170 — Perù lavato, da 130 a 150 — Id. naturale, da 108 a 118 — Guatemala lavato, da 125 a 135 — Giamaica, da 110 a 136 — Salvator lavato, da 125 a 135 — Id. naturale, da 114 a 120 — Id. caracol, da 128 a 135 — Costarica naturale, da 110 a 118 — Nicaragua naturale, da 110 a 112 — Id. triage, da 80 a 84 — Caracas lavato, da 125 a 148 — Id. naturale, da 109 a 115 — S. Domingo, da 104 a 116 — Id. lavato, da 135 a 160 — Maracaybo e Cumana, da 104 a 108 — Portocabello naturale, da 110 a 120 — Manilla, da 115 a 145 — Santos naturale, da 98 a 110 — Id. caracol, da 115 a 125 — Rio naturale, da 98 a 106 — Id. caracol, da 115 a 118 — Bahia, da 90 a 100.

Il quintale schiavi dazio.

Zucchero. — Mercato calmo. Quotasi:

Raffinato nazionale sotto fino pronto nominale, detto consegna da gennaio a giugno, L. 129 50 — Façon avana chiaro, 127 50 — Cristallino barbabietola, 125 50 — Macchie inglese N. 1, 122 — Id. nazionale 1.a, pronta e consegna, da 113 a 119 — Id. id. 2.a, da 115 a 116 — Id. id. 3.a, da 113 a 114.

Il quintale sul vagone in raffineria.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

PIACENZA, 9 novembre 1906.

Perfosfati minerali — I prezzi rimangono per le ultime consegne autunnali sempre molto sostenuti, a limiti aggirantisi sui cent. 40 per unità di anidride.

Scorie Thomas — All'incremento grande del consumo dei perfosfati minerali non è rimasto secondo il consumo delle scorie Thomas, il quale è stato invece quest'anno dai minerali distanze in meno del prezzo in confronto di quello dei perfosfati minerali.

Abbiamo detto precedentemente però che le previsioni forse troppo ottimiste degli importatori, cui può aggiungersi il fatto di mancate consegne causate sempre dalla lamenda ferroviaria, hanno condotto ad accumulare stoks di merce invenduta su diversi porti.

Il consumo primaverile di scorie Thomas in Italia si ridurrà ad una cifra modestissima, ... è probabile che non tutti gli stoks attuali possano essere assorbiti; comunque, è da ritenersi che i detentori pensino di spingere il consumo con prezzi che non possono che rappresentare perdita, essendo la merce gravata già di extra spese considerevoli.

Previsioni per la campagna autunnale futura. È prematuro fare: tuttavia si può dire che taluni indizi sono favorevoli ad un aumento dei prezzi.

Nitrato soda — Il mercato si mostra incerto e debole al nord; sostenuto invece in Italia, per quanto gli affari debbansi considerare nulli.

Nominalmente le quotazioni sono sulle lire 29 30, 29 50 franco vagone Genova.

Solfato rame — La posizione del rame metallo mostra una tendenza fondamentalmente buona.

Le quotazioni del solfato di rame nazionale, a seconda che provengano dall'origine o dalle seconde mani, da questa o da quell'altra fabbrica, sono disparate fra le 70 e le 77 lire, franco fabbriche, in sacchi.

SOCIETÀ

Milano. — Sotto la denominazione «Società Italiana per gli stabilimenti di cura naturale» si è costituita, con sede in Milano, Società col capitale di L. 250,000, aumentabile a L. 1,000,000 per deliberazione del Consiglio. La Società si propone l'esercizio di stabilimenti di cura ed intanto inizia le sue operazioni col rilievo dello stabilimento di Merate.

Bergamo. — Si è costituita a Bergamo, secondo preannunziato, la nuova Società anonima sotto la denominazione: «Metallurgica Bergamasca». La Società ha per oggetto la produzione ed il commercio dei pezzi in ferro fucinati e stampati, occorrenti per le industrie meccaniche in genere e per l'industria automobilistica e ferroviaria in modo speciale. La Società, che ha sede in Bergamo, ha la durata fino al 31 dicembre 1926. Il suo capitale è di L. 500,000, rappresentato da N. 5000 azioni da L. 100 caduna; con semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione potrà essere aumentato di altre L. 500,000.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 13 novembre. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,00 (giornaliero).

Roma, 12-17 novembre. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,00 (settimanale).

Roma, 10 novembre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Giudizi delle Borse italiane è oggi di L. 99,89.

Genova, 10 novembre. Media ufficiale dei cambi: Francia 99 90 3/4; Londra 25 20 —; Germania 122 80 —; Svizzera 99 82 1/2; Belgio 99 47 1/2; Austria 104 47 1/2.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

"PICCOLI AVVISI"

(carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi cent. 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

CERCASI un buon meccanico tornitore aggiustatore. Rivolgersi alla Cartiera del Mont-Cenis, a Modane; inutile presentarsi senza buone referenze. c 24025

CERCASI abilissime lavoranti sarte corpiste, gonnaiste. — CAVANNA, salita Santa Caterina, 10, Genova. 24136 G

CASA commerciale prodotti chimici cerca per l'anno nuovo piazzista abile, ben introdotto, conoscitore degli articoli. — Scriv. indicando referenze a. c 24133 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA commerciale cerca abilissimo contabile disponibile qualche ora. — FRANCESCO, posta. c 24336

CERCASI giovane apprendista diciottenne, pratico contabilità, bella calligrafia. — Scrivere a. c 24365, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI cameriera, preferibilmente toscana, per casa signorile. — R. PALETTI, via Cibrario, 7, Torino. c 24341

CERCO persona di servizio per signore solo. — Dalla Benedettina, via Cibrario, 7, Torino. c 24540

COMMESSA educata, onesta, ricercasi per negozio articolo elegante. Mensile L. 30. — Scrivere dando referenze, MANUELLI, posta, Torino. c 24557

FILETTI pulitura macchine: Casa importante cerca abile rappresentanti per tutte le piazze importanti d'Italia, ben introdotti presso clientela consumatrice filetti di cotone per pulitura macchine. — Offerte casella 298 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 24023 M

IMPORTANTE casa articolo cascami di cotone cerca per Biella e circondario abile rappresentante ben introdotto presso la clientela. Occorrono primarie referenze e attestati comprovanti abilità. — Offerte casella 300 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 24100 M

IMPIEGO comodo d'ufficio, anche adatto per signora. — Rivolgersi Studio Commerciale, via Po, 38, Torino. c 24542

PERSONA sola cerca donna di compagnia. — Agenzia Piazza Vittorio, n. 1. c 24360

PORTINAI cercansi solo moglie e marito probabilmente possibilmente carabiniere, meglio se pratici piccolo orto-giardino, per casa privata, in Torino. — Scrivere e ... c 24333, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MECCANICO buon esperto cercasi per acquisto macchine motrici. — Via S. Teresa, 12. c 24135

Domande d'impiego. 2

CHAUFFEUR meccanico con documenti 1° grado, conoscitore provetto, condotta e riparazione automobili in genere, anni 21, cerca posto presso ricca famiglia. — Offerte casella c 24327, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTABILE provetto partita doppia, disponendo ore giornaliere e serali, corrisponderebbe per impianti, chiusure bilanci, tenuta libri. — Referenze ... Non rispondesi anonimi. — Scrivere N. c 24136, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTABILE corrispondente cerca impiego ditta seria, anche come cassiere, disponendo cauzione. — Scrivere casella c 24211, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTA giovane, serio, abile, di grande presenza, anni pratica, parlante francese, un po' il tedesco, cerca posto in farmacia come viaggiatore prodotti affini. Referenze 1° ordine, garanzia a piacere. Disposto andare ovunque, 1° dicembre. — Scrivere casella c 24095, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTA giovane, praticissimo, disponibile per supplenze. — Scrivere ZURRA, via Principe Tommaso, 12. c 24321

GIOVANE domestico, attualmente occupato, cerca migliorare. Ottime referenze e certificati. — Scrivere casella c 24326, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MÉCANICIEN chauffeur, diplomé, parle bien français, italien et allemand, cherche bonne place. — Rue Nizza, N. 43, LOSSA Jean. c 24346

SIGNORINA Nizzarda, bella presenza, confezione biancheria signora, bambini, cerca posto commessa. Parla francese, cuce biancheria. — Scrivere c 24330, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

25ENNE, serio, bella presenza, 8 anni pratica farmacia, cerca posto presso farmacia, drogheria o Casa prodotti coloniali. Serie referenze. — Scrivere S. M. posta, Saluzzo. c 24064

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CEDO osteria bene avviata con rilievo utensili e clientela. — Scrivere B. V. E., via Giacinto Collegno, 36, Città. c 24321

FORTE compenso chiunque procuri collocamento azioni Società industria, anche piccole partite. — Scrivere casella c 23716, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GRANDIOSA bottiglieria centrale in Torino, avviatissima, scelta clientela, ritiro conveniente. — Dirigersi DAVICO, via Pietro Micca, 4. c 24371

IMPIEGO capitale. Per conguaglio ereditario, stabile di reddito in Milano, costruzione recentissima, comodità moderne, posizione ottima, vendesi capitalizzato 6 0/0 netto, dedotte tasse. Rilievo 300.000. — Scrivere casella 308 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 24074 M

INDUSTRIA edilizia nuova, bene avviata, buon reddito, con fabbricati, con ampio cortile, attrezzi, ec. da rimettere in Torino, complessivamente per lire trentacinquemila (anonimi esclusi). — Scrivere casella c 23978, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIMETTESI, causa altre occupazioni, confetteria con specialità premiata, paese importantissimo vicino Cuneo. — Scrivere L. G., fermo posta, Cuneo.

RIMETTESI, causa partenza, drogheria centrale buon reddito. Rilievo 7 mila. — Scrivere CAPPUZZO, posta, Torino. c 24159

RIMETTESI, motivi salute, trattoria della Pace in Nosa. — Rivolgersi al portinaio via Belano, 1, Torino. c 24520

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CEDESI od affittasi, buone condizioni, causa ritiro commercio, segheria elettrica avviatissima, specialità casse imballaggio. — Rivolgersi avv. MOSSO, Torino, Orfane, 26. c 24316

SALTO 20 cavalli vendesi, affittasi in Mathi Canavese. Rivolgersi GIACOMELLI, Mathi. c 24367

VENDO od affitto casette civili sei camere; comodità moderne. — GRASSI, Barriera Lanzo, telefono 25-63. c 23800

VENDO 100,000 bella casa d'angolo, nuova, reddito netto 5 0/0 ... condizioni affittamento generale anche per un decennio. — GRASSI, Barriera Lanzo, telefono 25-63. c 23800

VENDESI subito per L. 430.000 casa... chiuso Fattoria 21 poderi, barraia, boschi quantità, mezzadri, ettari 480. Rendita netta 22.000. — Ing. CIANFERONI, via Ricasoli, 19, Firenze. 24101 F

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AL PRESENTE. Elegante appartamento quattordici ambienti, piano nobile, Via Bava, 1 (piazza Vittorio). c 23653

ALLOGGI di 6 camere, piano 3°; di 5 camere piano 4°, esposizione levante, ponente. Prezzo mite. — Via San Secondo, 40. c 24145

CERCASI Torino, fine dicembre, piccolo appartamento vuoto, comodità moderne. — Cercasi anche occasione mobili, camera matrimoniale, salotto pranzo. — Offerte: casella postale 327, Milano. 24003 M

D'AFFITTARE per il 1° ottobre 1906 in via Mercanti, 18, al 2.o piano nobile, alloggio di undici vani e cantina. — Dirigersi Studio avv. E. PETROT, via Falco, 2. 14284

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CERCASI presso famiglia signorile non affittacamere, stanza mobiliata massimo comfort, possibilmente luce elettrica, da giovane ingegnere meridionale, educazione finissima, appartenente a ricca famiglia industriale, costretto stabilirsi Torino causa perfezionamento studii. Desidererebbe trattamento sincero familiare. — Offerte RAIANO Alessandro, fermo posta Roma. Ritiro corrispondenza 20 corrente. 23938 N

GIOVANE serio cerca presso famiglia camera riscaldata calorifero. ROCCHIETTA, via Piana, 11. c 24304

MILITARE e persona distinta troverebbe bella camera ammobigliata via Bogino. — Scrivere ing. GEROSA, posta. c 24356

Annunzi varii. 7

COMPRO pianoforte usato, ma buono. Esclusi sensali. — Scrivere D. F., posta, Torino. c 24405

DOMATRICE elegante in buono stato acquisterebbesi d'occasione. — Scrivere casella 24130, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

ENCICLOPEDIA Arti-Industrie, nuovissima, legata elegantemente pelle, valore 500, vendesi 150. — B. R., posta, Torino. c 24338

ENGLISH. Lezioni, conversazione, traduzioni. Herbert CHAPMAN (Certificate of the College of Preceptors, London). — Via Sant'Anselmo, 8. c 24403

FRANCESE insegnato metodo Berlitz, celerissimo. Preparazione esami. Prof. DELON, via Roma, 41. c 23993

MATRIMONIO. Ventottenne, farmacia propria, solo, desidera conoscere buona, gentile signorina, anche piccola dote, purchè ottime qualità morali. — Scrivere serietà, fiducia CORYLOPSIS, posta, Torino. Ritiro 15. c 24340

RUSSO dà lezioni, conversazione, letteratura. Prezzi miti. — Oporto, 31, DELUTTI. c 24269

SIGNORINA francese, diplomata, dà lezioni, preparazione esami, corrispondenza commerciale, traduzione. — Scrivere casella c 23979 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SI VENDE in via Carlo Alberto, 4, tavoli da negozio da studio e diversi oggetti di casa. — Rivolgersi dal portinaio, piano 3°. c 24380

AGOSTO. Capisco vostra felicità avere ottenuto scopo desiderato tanto...! Siete tanto bella! Avvicinasi lentamente epoca carnevale.... Tutti maschera.... anche voi...! c 24307

BOVERTO. Sapendovi campagna, dove rimarrò diecine giorni ancora, ridevmi folli supposizioni. Prudenza imponemi silenzio. Di chi giornale? Tenerissimi. c 22032

FELICE. Ricev. Scriverò data potdime. Guarito. Quando Torino? Ardentissimi. c 24346

GENTILE autrice cartoline anonime è pregata caldamente rivelarsi. — Tenente P. D. c 24209

PRIMO Maggio. Sperava una parola buona dall'amica mia; ho tanto bisogno di forza. Solo più che mai: penso, vedo, sogno sempre, soffro. Carezze infinite. c 24377

TURQUOISE. Ma non sai che adorati, che sei la mia vita? Puoi pensarlo?..... Per la memoria mia che tanto ami, dimmi subito dettagliatamente.... Eternamente tuo. c 24358

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* 182

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Inutile giuocar d'astuzia con me — disse Bichat famigliarmente. — Non mi si mette nel sacco, a me, buon uomo, come quei signori di Joigny..... Io so tutto!

L'alverniate non s'indugiava per vie traverse. Il colpo era duro, infatti. Ma Clopin aveva il cranio più duro ancora. Ei non sembrò affatto commosso da questa affermazione. Assunse un'aria balorda che gli stava a meraviglia e rispose con sorriso stralunato:

— Oh, voi sapete tutto, voi, signor Bichat!..... Ebbene, avete una gran fortuna, parola d'onore. Invece, ci sono una infinità di cose delle quali io non conosco neanche la prima parola. Sarebbe ben pertanto che mi faceste conoscere quello che sapete!

L'Alverniate ebbe un gesto di sovrumano disprezzo, presso a poco come un gatto deve averne quando giuoca con un topo o una volpe con un coniglio al quale abbia spezzato le reni.

— Mi spiego meglio — diss'egli. — Voi non possedevate un ravanello laggiù, nel vostro buco di Fontaine-aux-Bois, e tutto a un tratto siete divenuto così ricco da lasciare il vostro villaggio e stabilirvi a Parigi. Voi avete parlato d'una successione..... Non ve ne sono state mai per voi, da nessuna parte..... Tutti i Clopin riuniti non avrebbero messo insieme cinquanta piastre fuori corso..... Vi è abbisognato del denaro, pertanto, e molto..... La vostra taverna del «Vin bleu» vi è costata più di trentamila franchi. Ho visto l'atto d'acquisto..... La casa Revillac ha un piede in tutti gli affari.....

L'antico zoccolaio non si smontò per questo.....

— E che non si possono avere degli amici? — disse.

— Ah, vi hanno dunque prestato il denaro?

— Probabilmente, poichè io non l'avevo.....

— Sta bene. Vi spiegherete più chiaramente con..... i curiosi. Nominerete i vostri amici; direte dove sono. Saranno interpellati e si saprà ciò che nascondono in corpo..... Ma non è tutto. Diciotto mesi più tardi voi salite di grado e comperate questa casa. Ho visto anche l'atto.....

— Allora, sapete quanto è costata?

— Centottantacinquemila franchi!

— Una paglia! — fece Clopin in tono sarcastico. — Vi è più di un mezzo per guadagnar danaro a Parigi..... Il difficile sta nel metterci i piedi..... Ora io ci sono e ci resterò.....

— Non pretendo affatto d'impedirvelo. Tuttavia, siccome voi siete un uomo prudente e pieno di spirito, per vivere tranquillo e condurre bene i vostri piccoli affari in porto bisogna impedire alla gente della giustizia di cacciare il naso nei medesimi e di domandarvi dei conti.....

— Io darei tutto ciò che piacerebbe loro di avere, mio caro e buon signore! Io non temo i procuratori più dei giudici, nè il commissario più dei suoi agenti. Quando si ha la coscienza tranquilla si dorme tra due guanciali, mio buono e caro signore!.....

— Aspettate!.....

— Vi ascolto, e volete che sia d'una compiacenza estrema. Qualche altro al mio posto avrebbe già messo da parte le belle maniere..... Ma io non sono come gli altri. Quando parlo con dei signori come voi non sono dispiacente di vederli sbottonare a fondo..... Oh, io vi capisco..... Voi volete dire forse che sono stato io a sparare sul povero giovane duca De Esvannes, nel parco di sua donna.

— Precisamente!

— Me lo aspettavo..... Ma poichè i magistrati di Joigny riconobbero ch'egli s'era ucciso.....

— E' un'opinione. E c'è sempre tempo di ritornarci sopra..... Per esempio, sarebbe più semplice pretendere ch'ei non aveva alcuna ragione di uccidersi, poichè era il più felice degli uomini e che un vostro amico, il signor De Rouvres probabilmente, vi abbia procurato una delle armi del luogotenente, ciò che non gli era punto difficile. Tutti sanno che quel giorno egli era a Fontaine, e che entrava nella casa e ne usciva a suo piacere.....

— Diavolo, avete delle idee, voi!

— Il buone, qualche volta..... Vedrete..... Ei ora allora tutto si spiegherebbe: la vostra nuova fortuna..... Il denaro che vi ha procacciato e col quale siete venuto a stabilirvi a Parigi..... E non è tutto ancora..... Dopo la morte del giovane duca si è tentato di assassinare il suo amico, Giovanni Villedieu, perchè costui dava ombra a coloro che avevano profittato della morte dell'altro.....

Clopin diede una scrollata di spalle ironicissima.

— Tutto questo — fece egli, affettando la sua noncuranza di contadino scaltro — è troppo forte per me. Con le supposizioni si può andar lontano. Perchè dei marinoli hanno derubato un giovane signore, assai imprudente, del resto, nello sceglieroi delle notti oscure per fare le sue passeggiate sulle rive della Senna, voi mischiate il conte De Rouvres nell'affare, e il vostro servo, senza dubbio..... Sarei curioso di sapere il perchè.....

— Ve lo dico subito..... Perchè il signor Villedieu si adoperava a far la luce sul delitto di Fontaine-aux-Bois e quella luce contrariava coloro che erano interessati a mantenere le tenebre.

«Voi credete che sia difficile trovare delle prove e scoprire i colpevoli quando si voglia davvero!... Quale errore! La più parte delle volte il criminale si tradisce da se stesso. Se voi foste rimasto tappato nel vostro villaggio come una marmotta nel proprio buco, alla buon'ora!..... Ma voi avete voluto godere troppo presto dei vostri benefizi; allora, avete commesso un errore..... uno di quegli errori che si pagano cari..... »

Bichat pronunziò lentamente:

— Talvolta con una condanna a vita..... e tale altra anche con la testa.....

— Signore! — fece Clopin, levandosi a metà.

— Calmatevi, su!..... Credete che ciò m'interessi?..... L'assassino, o uno degli assassini di Giovanni Villedieu, al ponte della Tournelle, era uno dei vostri giovani clienti del *Vin Bleu*.

— Può darsi! — fece Clopin con una certa sfrontatezza. — Ma in che mi riguarda?

Bichat prese dal suo portafogli una carta e lesse, scandendo le parole:

«Io riconosco d'aver fatto parte della banda che «sorprese, ieri, derubò e gettò nella Senna il si«gnor Giovanni Villedieu, al ponte della Tour«nelle. Io sono anche in possesso del suo porta«fogli con le iniziali G. V., in lettere d'oro.

«Fu Clopin, l'antico padrone del *Vin Bleu*, che «ci indicò il colpo da fare.

«Scritto in presenza dei signori Broussais, an«tico impiegato di prefettura, e Bichat, banchiere «in via della Vittoria.

«VITTORIO RIDEL.»

Clopin tremava verga a verga.

I suoi denti battevano come delle nacchere.

Ei balbettò:

— Avete detto..... Ridel?

— Sì.

— Il figlio della mia cassiera?

— Lui stesso; ciò però non impedisce che sua madre sia un'onestissima donna..... Vi sono dei ragazzacci che volgono al male.....

Bichat continuò con la stessa tranquillità:

«Scritto a Parigi, in via Saint-André-des-Arts, «in casa di mia madre, dove sono stato sorpreso «a frugare i mobili e a rubare il denaro del letto «della povera donna, come un vile cialtrone qual «sono.»

E domandò poi all'antico zoccolaio:

— Comprendete, è vero?

Clopin aveva la schiuma alla bocca.

— Il miserabile ha mentito..... Io lo proverò..... Fate ciò che vi pare! Vi sfido e m'infischio della giustizia perchè non ho niente a temere.....

— E' quello che vedremo — disse Bichat. — Badate però che quando si cade una volta nei suoi artigli è difficile uscirne.....

E dolcemente, come se non avesse voluto che dare un consiglio:

— Andiamo! — disse. — Testa e coraggio! Voi siete preso, e ben preso..... E qualche altro con voi. Quando si ha a che fare con Revillac e Bichat non si fa ciò che si vuole, ma ci si può intendere con loro. Ecco quanto debbo proporvi.....

Clopin sentì un balsamo corrergli nelle vene e tese l'orecchio.

Bichat non sembrava più tanto inflessibile nel suo contegno, e la durezza del suo sguardo e dei suoi tratti s'era subitamente rallentata.

Egli avvicinò la sua testa a quella dell'antico zoccolaio, curvandosi verso di lui, e insinuò:

— Voi amate il denaro, ehm?

— Come tutti.

— Noi potremmo perdervi.....

— Ah, per esempio.....

— Lo potremmo..... Voi siete troppo intelligente per dubitarne.....

— Ma.....

— Capite dunque che ci basterebbe una parola soffiata nell'orecchio di un agente..... Il mio amico Broussais, qui presente, è un antico impiegato della Prefettura..... Ei si manovrare. *(Continua)*

Riconferma!



Dopo la pubblicazione del mio avviso, su questo stesso giornale del giorno 4 corrente la mia fenomenale attività da tutti conosciuta e lodata, si è moltiplicata, fino a farmi rinunziare a quelle poche ore di sonno e a quei momenti di divagazione che nei solitari luoghi di campagna, o nei rumorosi centri marinari, mi davano quel po' di distrazione per rinfrancarmi dai faticosi e snervanti studi.

La mia quiete è scomparsa, tutto preoccupato nella grande vincita che Sabato 1° Dicembre dovrà dare al mondo, lo spettacolo che «**Gravio sol batté l'Etruria intera**». Io solo, sarò colui che squarcerà le finanze dello Stato e arricchirà mezza Italia. **E arricchirei l'Italia tutta** se una parte di essa mi seguisse come mi segue l'altra parte! E l'altra notte dunque, dopo studiato la scienza, ebbi la precisa visione che, essendo giunto il fortunato giorno **1° Dicembre 1906** sentivo come un'immensa quantità di gente invadere la scalinata e, appena un istante dopo, replicati colpi si battevano alla mia porta, accompagnati da un grido che non sapevo spiegarne la cagione. Corsi ad aprire e fui preso sulle spalle da quattro coloni che, accompagnati da quella calca che aspettava sulle scale al vocio di Viva e con battimani a non finire, mi accorsi già, non fui colpito alla vista di un assolo di teste umane che si accalcava pigiata come le sardelle. Ed alla voce **Avanti!** che venne da uno dei miei quattro portatori, si mise in cammino quel torrente di uomini, donne e bambini, festanti con grido di giubilo, con fragorosi battimani; e chi si baciava, chi si stringeva al seno i proprii figli, tutti indicando me, che portavano in trionfo come un redivivo Cincinnato!

Sbalordito dalla paura e non sapendomi dar ragione del fatto, mi abbandonai a quella turba che pareva ubbriaca e che camminava, camminava, sotto lo sventolare dei fazzoletti, dai balconi, a segno di giubilo e di saluto a me che parevami scendere da altro mondo!

Si giunse al quadrivio della Via Roma, e propriamente prima dell'angolo Maddaloni. Fissai per poco una grossa leggenda che era affissa sulla porta del Banco Lotto N. 98 il quale era custodito da 4 guardie per mantenere la calca che voleva irrompere nel Banco e lessi i **quattro numeri della mia quaterna secca!!**

In un baleno mi si chiarì la mente e compresi che la mia scienza non aveva fallito. E mi svegliai.

Balzai dal letto febbricitante col cuore che mi batteva a sussulti... E un'altra considerazione venne ad occupare la mia mente, il mio spirito.

La visione avuta nel sogno è la riconferma dell'esito del mio studio. I miei quattro numeri sono stati novellamente riconfermati e la visione ha dato l'ultimo colpo della demolizione di ogni dubbio. La certezza è ormai precisa e **Sabato 1° Dicembre i miei quattro numeri** compariranno sulle porte dei Banchi del Lotto ed il Popolo farà quanto nella visione l'Eterno mostrato. Oh **l'assistito!** e di quanta meraviglia non farà consquidere il mondo tutto! E fortunato chi sarà tra i primi a godere il dolce frutto dei pochi soldi spesi e del mio preciso studio!

Signori, sparisca da voi ogni dubbio. Dopo la visione dell'altra notte io vorrei spazio maggiore per dimostrarvi con parole di fuoco che le vostre **Lire Due e cent. 50** spedite in cartolina vaglia a **Luigi Cavaliere fu Egidio,** *Corso Umberto I,* 71, Napoli, saranno la **parva favilla** che il grande incendio feconda! e voi dovete credere all'assistito per il bene vostro, per la salute dei vostri figli, per la ristorazione dei vostri interessi. Chi di voi sarà estremamente sordo alla fortuna che Dio, per mezzo mio, vi offre? Voi, la vostra famiglia, i vostri creditori, attendono una vostra parola. Con una parola sola, e con semplici **50 meschinissimi soldi** la vostra finanza è ristorata — se non la dite questa parola i vostri figli vi malediranno, i vostri creditori vi perseguiteranno ed a me darete il dolore di non avervi potuto, pur volendo, essere utile. Dunque non esitate un solo istante, spedite al mio indirizzo Cartolina Vaglia di Lire **Due** e cent. **50** e non appena che detta meschina somma sarà in mio potere vi spedirò subito in lettera raccomandata chiusa, acciò niuno sappia il contenuto, il mio bollettino contenente l'unica e sola **quaterna secca** che uscirà vittoriosa e trionfante dall'Urna di **Napoli,** di Sabato 1° Dicembre e mercè detta vincita aggiusterete tutte le vostre pendenze e finirete il resto dei vostri giorni contenti e felici. Vi aspetto dunque!! 2869p